

Sottotenente  
**MARIO ALLEGRETTI**  
di Antonio, da Vignola (Modena)  
33° Reggimento fanteria carrista  
partigiano combattente  
*(alla memoria)*



Combattente di tempra adamantina, promotore ed animatore della lotta di liberazione, in lunghi mesi di dura guerra partigiana, sempre alla testa della sua brigata, dava costante prova di eccezionale ardimento. Durante l'aspra battaglia per la difesa di Monte Santa Giulia, si infiltrava audacemente fra le linee nemiche e, dopo avere col fuoco del suo mitra ridotto al silenzio due postazioni di armi automatiche, mentre ne attaccava un'altra, cadeva mortalmente colpito gridando «Viva l'Italia». Fulgido esempio di sublime eroismo e di ardente amor di Patria. Saltino sul Secchia, 10 aprile 1945.

#### **Note biografiche**

Studiante del 3° anno di giurisprudenza nell'Università di Modena, fu chiamato alle armi il 5 dicembre 1941, assegnato al corso preparatorio di addestramento presso il deposito del 33° Reggimento fanteria carrista "Littorio". Ammesso alla Scuola allievi ufficiali di complemento del 3° Reggimento carristi di Bologna, fu nominato sottotenente di complemento e prestò servizio al deposito del 33° Reggimento carrista in Parma dal 10 gennaio 1943. Alla data dell'8 settembre 1943 egli era col Reggimento mobilitato nel territorio di Parma. Sottrattosi alla cattura dei militari tedeschi, il 15 settembre 1943 si arruolò nella brigata Santa Giulia operante nella zona di Monte Santa Giulia e dal 1° gennaio 1945 ne assunse il comando col grado equiparato di capitano. Dopo la sua morte, la brigata assunse la denominazione di Mario Allegretti.

Maggiore  
**GAETANO AMOROSO**  
di Santi e di Maria Di Bella da Roccalumera (Messina)  
Battaglione d'assalto "Littorio".



Valoroso combattente della grande guerra, volontario nella campagna etiopica e di Spagna, si distinse sempre per rara bravura ed eccezionale ardimento. In cruenta lotta per la conquista di un abitato, offertosi volontario, alla testa del suo battaglione arditi, sbaragliò più volte l'agguerrito e tenace nemico. Durante circa tre ore di asperissima lotta, colpito successivamente cinque volte agli arti inferiori, non abbandonava il suo posto, continuando impavido e sereno a combattere, guidare l'azione e infiammare i suoi legionari con l'esempio e con la parola. Colpito una sesta volta e gravemente, rifiutava ancora il ricovero in luogo di cura, che accettava soltanto dopo il personale intervento del suo generale comandante. Sprezzante di ogni dolore, in gravissimo stato, con mirabile forza d'animo, deplorava soltanto di dover abbandonare la lotta allorché sicura e luminosa già si delineava la completa vittoria legionaria e fascista. O.M.S. Gerona – Badalona Tordera, 26 gennaio-2 febbraio 1939.

#### **Note biografiche**

Volontario allievo ufficiale di complemento fu nominato ufficiale nel febbraio 1914. Nella I guerra mondiale partecipò alle operazioni prima col 76° fanteria, rimanendo ferito, e poi con la 402ª compagnia mitraglieri del 255° Reggimento. Trasferito negli alpini fu al 3° e al 6° Reggimento nei battaglioni "Susa" e "Bassano" ove rimase dal 1919 al 1923. Promosso maggiore nel dicembre 1934 per avanzamento anticipato, fu nella divisione Peloritana mobilitata in Africa Orientale col 3° Reggimento fanteria. Al comando del battaglione speciale mortai da 81 della divisione di fanteria "Littorio", partecipava alle operazioni in Spagna nel 1938-39 e rientrava in Patria per ferite, venendo poi assegnato al Ministero della Guerra. Promosso tenente colonnello nel giugno 1939. Assegnato all'atto della costituzione al 33° Reggimento carristi della divisione corazzata "Littorio" con esso partecipò alle operazioni sul fronte occidentale. Nel febbraio 1942 assumeva il comando del 12° Reggimento bersaglieri e lo manteneva fino alla conclusione della battaglia di El Alamein. Collocato nella riserva dal novembre 1949 è stato promosso generale di brigata nel 1951 e successivamente trasferito nel Ruolo d'Onore. Promosso generale di divisione nel 1963.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.B.V.M. (1918), M.B.V.M. (1940).

Tenente Colonnello  
**ALBERTO ANDREANI**  
di Ghino e di Elena Brenzoni, da Fivizzano (Massa e Carrara)  
(1° Comandante del VII battaglione carri M 13/40)  
partigiano combattente



Subito dopo l'armistizio, soldato deciso e fedele, intraprendeva la lotta di liberazione molto distinguendosi per esime doti di animatore e di organizzatore e fornendo, in numerose e difficili circostanze, belle e sicure prove di coraggio. Attivamente ricercato dai tedeschi finiva per cadere, insieme ad un collega, in mani nemiche. Interrogati sulla organizzazione partigiana venivano, a causa del fiero silenzio, sottoposti ad inaudite sevizie che, protrattesi per più giorni, causavano la morte del collega e compagno di martirio che spirava fra le braccia del tenente colonnello Andreani. Per altri sei giorni si protraevano sul vivente le torture senza poterlo indurre a deflettere dal nobile ed esemplare atteggiamento. Ridotto una larva di uomo, pressoché cieco ed ormai mortalmente lesionato, trovava ancora la forza di tenere alta, fra i compagni di prigionia, in un campo di concentramento germanico, la fede nell'avvenire della Patria. Zona di Verona, ottobre 1943-aprile 1945.

### **Note biografiche**

Iniziò la carriera militare nel luglio 1921 quale allievo ufficiale di complemento. Nominato sottotenente di complemento di fanteria e ammesso a frequentare l'Accademia Militare di Modena. Promosso nel settembre 1926 tenente di fanteria in s.p.e.. Fu trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica nel gennaio 1928 dove restò fino al marzo 1931. Dal novembre 1933 al giugno 1936 frequentò l'Istituto superiore di guerra di Torino. Compiuto l'esperienza di Stato Maggiore presso il Comando della divisione "Cosseria" e promosso capitano nel gennaio 1937, prestò servizio nel 2° e nel 3° Reggimento fanteria carrista. Nel novembre 1939 passò al Comando del Corpo d'Armata di Genova in servizio di Stato Maggiore e col grado di maggiore, partecipò alle operazioni sul fronte occidentale. Dal febbraio 1941 al giugno 1942 combatté in Africa Settentrionale al comando del VII battaglione carri M 13/40. Trasferito al 31° fanteria carrista, fu promosso tenente colonnello nel luglio 1942. Nel maggio 1943 passò al Comando del XIX Corpo d'Armata. Dopo l'armistizio fece parte delle organizzazioni clandestine dipendenti dal Comitato di Liberazione Nazionale di Verona assumendo la qualifica gerarchica di Comandante raggruppamento di battaglioni. Catturato ed internato nel campo di concentramento di Bolzano, ne venne liberato nell'aprile 1945. Ripreso servizio alla fine del 1948, fu Comandante del 132° Reggimento carri. Promosso colonnello nel giugno 1950, nel gennaio 1951 assumeva il comando del Distretto Militare di Massa Carrara ove morì il 3 ottobre 1951.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1918), M.B.V.M. (1917) e C.G.V.M. (1928).

Sergente  
**RINALDO ARNALDI**  
di Giustino e Bressan Maria, da Dueville (Vicenza), classe 1914  
32° Reggimento fanteria carrista  
partigiano combattente.  
(*alla memoria*)



Per indomita volontà di fiero italiano, subito dopo l'8 settembre 1943 raccolse intorno a sé tra i monti della terra natia, i giovani anelanti di redimere la terra oppressa. Organizzatore instancabile e trascinatore entusiasta, fu l'anima ardente della sua brigata e seppe guidare i suoi uomini in aspri cimenti, rifulgendo per insigne coraggio e per sprezzo del pericolo. Molti perseguitati politici e militari alleati evasi dalla prigionia e braccati dal nemico devono la propria salvezza al suo altruismo ed alla sua abnegazione. Sugli spalti di Granezza, titano insuperabile, sosteneva per lunghe ore aspro combattimento e lanciava i suoi partigiani in temerari assalti. Colpito al cuore, si accasciava sull'arma arroventata, leggendario eroe, uno contro mille, non vinto che dalla morte e dalla gloria. Zona Vicentina, 8 settembre 1943 – Bosco Nero di Granezza, 6 settembre 1944.

### **Note biografiche**

Conseguita la laurea in scienze politiche ed economiche nella Scuola Superiore di Cà Foscari a Venezia, fu chiamato alle armi nel febbraio 1941, assegnato al 4° centro automobilistico. Nell'aprile successivo fu inviato al 32° Reggimento fanteria carrista per frequentarvi il corso preparatorio per ufficiali di complemento e in giugno fu promosso sergente. Dimesso dal corso e rimasto nel 32° Reggimento carristi, alla data dell'armistizio prestava servizio nel distaccamento di Vicenza. Con un gruppo di animosi costituì le prime formazioni partigiane sull'Altopiano di Asiago che formarono la brigata "Mazzini" della quale, dopo esserne stato commissario, assunse il comando, dal 2 maggio 1944, col nome di battaglia Loris.

Tenente Colonnello  
**ANGELO BARZON**<sup>91</sup>  
di fu Modesto e fu Zulio Emilia, da Padova, classe 1893  
11° Reggimento Granatieri di Savoia  
(*alla memoria*)



Comandante di battaglione, sosteneva vittoriosamente e per più giorni consecutivi il peso di una dura offensiva sferrata da nemico preponderante respingendolo con gravi perdite sulle posizioni di partenza. Durante il corso di una seconda e più potente offensiva con la quale l'avversario -a malgrado la strenua difesa dei reparti- era riuscito a porre piede all'interno delle nostre posizioni, visti ripiegare i reparti coloniali, sopraffatti da concentramenti dell'artiglieria nemica, ed il crearsi di una situazione delicata per l'intero sistema difensivo, postosi alla testa di un gruppo di granatieri e coloniali su lanciava verso il nemico a colpi di bombe a mano. Cadeva colpito da pallottola in fronte, consacrando con la sua morte tutta una vita di esemplare dedizione alla Patria. Africa Orientale, 2 febbraio-16 marzo 1941.

#### **Note biografiche**

Nato a Padova, si arruola volontario nel 2° Reggimento bersaglieri e partecipa ai corsi ufficiali per la nomina a sottotenente. Nell'aprile 1914 viene assegnato in prima nomina all'8° bersaglieri e l'anno successivo allo scoppio del conflitto trattenuto a domanda. Ferito nel 1916, viene distaccato a Rodi fino al 1919 e alla nomina a capitano rientra al Reggimento. Nel 1935 è assegnato al *Reggimento Carri Armati* e inviato in Africa Orientale quale Comandante del 15° squadrone del V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" in tale incarico merita la promozione a maggiore per meriti di guerra con la seguente motivazione: *Comandante di squadrone carri veloci, dopo avere partecipato durante l'intero svolgimento della campagna a più fatti d'arme, distinguendosi per valore, slancio e coraggio, nelle azioni repressive della ribellione scioana coordinando e dirigendo personalmente con singolare perizia l'azione dei suoi carri, dava efficace contributo affrontando e battendo più volte forti nuclei ribelli, confermando così le sue belle doti di comandante intelligente, appassionato e sprezzante del pericolo. Già decorato e ferito nella grande guerra europea. Addis Abeba, 5 maggio-30 novembre 1936.* Da tenente colonnello assume il comando del II battaglione dell'11° Reggimento granatieri di Savoia.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** O.M.S., 2 MA.V.M. (1916 e 1937) ,1 promozione per merito di guerra.

---

<sup>91</sup> L'ufficiale, proveniente dai bersaglieri, fu effettivo al *Reggimento Carri Armati* nel 1935-36 e nel grado di capitano, fu al comando del 15° squadrone del V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera", impiegato in Etiopia.

Tenente  
**RENZO BERTONI**  
di Gino e Frignani Grazia, da Revere (Mantova)  
Raggruppamento carristi C.T.V.  
*(alla memoria)*



Nell'ardita azione svolta per la conquista di Calaceite dal nucleo celere, di cui faceva parte il suo plotone, penetrato nelle linee nemiche, vi portava lo scompiglio, spingendosi arditamente fino ai rincalzi. Avuto incendiato il carro, ne usciva insieme al pilota ed ingaggiava con il nemico lotta con le bombe a mano. Investito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva al suolo, chiudendo eroicamente la sua giovane vita in olocausto alla Patria. Calaceite, 31 marzo 1938.

#### **Note biografiche**

Sottotenente di complemento di fanteria nel *Reggimento Carri Armati*, compì il servizio di prima nomina dal 5 agosto al 5 settembre 1930. Laureatosi in scienze politiche nell'Università di Roma nel 1931, compì viaggi di studio fermandosi particolarmente nella Russia Europea che visitò, da Leningrado al Caucaso, per oltre un anno. Scrittore e giornalista prestò servizio all'ufficio informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri (allora Ministero della Cultura Popolare). Col grado di tenente fu inviato in Spagna nel 4° Reggimento fanteria carrista.

Sottotenente

**PIETRO BRUNO**

di Ferruccio e di Francesca Concetta Allegra, da Aidone (Enna)

X battaglione carri 14/41, Divisione corazzata "Ariete"

*(alla memoria)*

*In commutazione della Medaglia d'Argento al V.M. già concessagli con decreto 21 gennaio 1947 registrato alla C.C. il 14 marzo 1947 – guerra registro n. 7, foglio n.94. Pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno1947, Disp. N. 12, pag. 1070.*



Comandante di plotone carri M 14/41, con indomito valore tracciò ai suoi equipaggi la dura via della vittoria e del sacrificio. In azione di ricognizione offensiva, attaccato da numerosi mezzi corazzati avversari, alla testa del suo reparto, accettava l'impari lotta sopperendo all'esiguità numerica con abili temerarie manovre. Benché ferito alla spalla destra, protraeva con ammirevole tenacia la violenta azione fino al termine dell'ardua missione. Rifiutava quindi decisamente d'essere avviato alla base in previsione del nuovo impiego dei suoi carristi. Il giorno successivo impegnato in aspri e cruenti scontri contro soverchianti forze corazzate, sosteneva, pur essendo minorato fisicamente, il formidabile urto alimentando nei propri equipaggi, con la sua serenità e fermezza, spiccato spirito aggressivo. Prescelto per la sua abituale arditezza a proteggere la manovra di sganciamento del battaglione cui apparteneva, si slanciava decisamente col suo plotone rinforzato da una sezione di semoventi, sul fianco del dispositivo avversario. Cosciente e fiero della grave missione affidatagli, sdegnando ogni personale pericolo, si sporgeva dalla torretta incitando gli equipaggi a più serrata lotta. Più volte investito da violenta reazione di fuoco avversario insisteva nel suo movimento e fuoco infliggendo gravi perdite al nemico sorpreso da tanto ardire. Ferito alla fronte da scheggia di granata, rimaneva al suo posto di dovere persistendo nella disperata azione. Colpito in pieno il suo mezzo corazzato, trovava gloriosa fine nel rogo del proprio carro divenuto fiammeggiante bara della sua giovinezza generosa ed ardita. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 3-4 novembre 1942.

#### **Note biografiche**

Iscritto al quarto anno della facoltà di legge nell'Università di Catania, interruppe gli studi per arruolarsi volontario nell'agosto 1940 e, dopo aver frequentato il corso allievi ufficiali presso il 3° Reggimento fanteria carrista, fu nominato sottotenente nel marzo 1941. Nel luglio dello stesso anno partì per l'Africa Settentrionale destinato al 132° Reggimento fanteria carrista della divisione corazzata "Ariete". Trattenuto alle armi, fu inviato prima alla Scuola del centro carrista del 12° autoraggruppamento e dal 1° aprile 1942 al centro istruzione carristi. Rientrato al Reggimento in giugno, venne assegnato alla 1ª compagnia del X battaglione carri medi.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** C.G.V.M. (1941).

Carrista  
**GAETANO BUTERA**  
di Giuseppe e di D'Amico Maria, da Riesi (Caltanissetta), classe 1924  
4° Reggimento fanteria carrista  
*(alla memoria)*



Audace patriota appartenente ad un gruppo di bande armate operanti sul fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto ardimento, Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli, facendo rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà ed assoluta dedizione alla Causa nazionale. Arrestato dalla sbirraglia nemica durante un'azione di sabotaggio, sopportava con fierezza nelle celle di tormento di Via Tasso, le barbare torture inflittelegli, senza nulla rilevare sull'organizzazione di cui faceva parte. Condannato a morte, affrontava serenamente l'estremo sacrificio, pago di aver fatto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. Roma, settembre 1943-marzo 1944.

### **Note biografiche**

Dopo aver frequentato il 3° corso di avviamento ed iniziata la sua attività di artigiano pittore, fu chiamato in anticipo alle armi il 19 agosto 1943 nel 4° Reggimento carristi in Roma. Dopo l'8 settembre 1943 entrò a far parte della formazione partigiana Bande armate del Lazio. Caduto in un'imboscata e condotto nelle carceri di via Tasso, sopportò con virile animo la condanna a morte decretatagli dal Comando militare tedesco. Morì fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

Capitano  
**ICILIO CALZECCHI ONESTI**  
di Atto e di Sofia Timolesi, da Predappio (Forlì)  
Capitano 133° Reggimento carristi, XI battaglione carri M 14/41  
(*alla memoria*)



Ufficiale addetto ad un comando di grande unità chiedeva insistentemente ed otteneva il comando di una compagnia carri in operazione. Incaricato di attaccare, in accompagnamento ad un Reggimento di fanteria motorizzata, una posizione nemica molto ben munita di artiglieria ed armi anticarro, dopo aver superato con perizia un campo minato, risolutamente attaccava il nemico che vigorosamente reagiva col fuoco con mezzi blindati di armamento e corazzatura superiori. Riuscito ad addentrarsi in profondità nello schieramento nemico, veniva ferito al braccio sinistro da colpo anticarro che gli immobilizzava il proprio carro comando. Montato su altro carro persisteva nella lotta; colpito nuovamente, alla spalla sinistra, rifiutava ogni cura sollecito solo di dare impulso all'azione. Ferito infine mortalmente al petto da colpo anticarro, si preoccupava solamente della sorte del proprio equipaggio al quale continuava a prodigare assistenza fino all'estremo della propria esistenza. Il nemico, ammirato, rendeva l'onore delle armi al valoroso caduto. Regione Got el Ualeb (Marmarica), 29 maggio 1942.

#### **Note biografiche**

Conseguita la maturità scientifica nel Liceo di Ancona, veniva ammesso, il 2 novembre 1931, alla Scuola allievi ufficiali di complemento di Spoleto e nel giugno 1932 era promosso sottotenente. Assegnato al 93° Reggimento fanteria fu congedato il 31 gennaio 1933. Poco dopo chiese di essere inviato in Colonia e nel marzo successivo, sbarcato a Bengasi, fu destinato prima al XV battaglione eritreo, poi al IX battaglione libico ed infine, nel luglio 1934, al 4° Reggimento fanteria coloniale. Nel marzo 1935, fu trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia e col XIII battaglione eritreo del 2° Raggruppamento arabo-somalo, partecipò alla campagna etiopica. Promosso tenente nel 1936 e rimpatriato, venne successivamente trasferito al 33° Reggimento fanteria carrista di Parma. Nel settembre 1941 era destinato alla III brigata corazzata Littorio mobilitata. Promosso capitano, partiva per l'Africa Settentrionale nel febbraio 1942, trasferito al 133° Reggimento fanteria carrista mobilitato dal quale passò successivamente all'XI battaglione carri medi passato distaccato alla divisione motorizzata Trieste.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** 1 promozione per merito di guerra (1936).

Caporale  
**RENATO CATENA**  
di Alessandro e di Nazzarena Vignati, da Montecassiano (Macerata).  
Raggruppamento carristi C.T.V.  
*(alla memoria)*



Pilota di carro d'assalto avariato entro le linee nemiche, anziché abbandonarlo e cercare la salvezza nella fuga o nella resa, tentò finché ebbe munizioni, di contendere la preziosa preda, pur sapendo di andare incontro a sicura morte. Il nemico lo finì a colpi di rivoltella attraverso gli sportelli. Carrista ammirato per il suo valore, coronava, col suo sacrificio supremo la generosa esistenza. Zona Cuatro Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.

### **Note biografiche**

Arruolatosi volontario come meccanico aggiustatore nel 3° Reggimento fanteria carrista il 1° dicembre 1936, nell'aprile dell'anno successivo si specializzava nella categoria piloti. Promosso carrista scelto nell'agosto 1937 e caporale poco dopo, partì volontario in missione oltremare, trasferito nel 4° Reggimento carristi. Sbarcò a Cadice nell'aprile 1938 e fu destinato alla 1ª compagnia carri d'assalto. Sacrificò la sua vita in combattimento unitamente al carrista spagnolo Severino Vazquez, anch'egli decorato dal governo italiano di Medaglia d'Oro al Valor Militare, alla memoria.

Carrista

**MARIO CELIO**

di Fileo, da Avezzano (L'Aquila), classe 1921

133° Reggimento fanteria carrista

partigiano combattente

*(alla memoria)*



Magnifica figura di intrepido combattente attaccava da solo, in diverse occasioni, soverchianti forze nemiche, infliggendo sempre a queste gravi perdite in uomini e materiali. Gravemente ferito veniva catturato e condannato a morte. Riuscito ad evadere riprendeva la lotta, catturato una seconda volta e nuovamente evaso, ritornava a combattere. Nel corso di un'audace impresa da lui organizzata per liberare alcuni partigiani dal carcere in cui erano detenuti, scoperto e circondato dalle guardie armate, apriva contro queste il fuoco abbattendone due e ferendone altre, finché dopo strenua lotta, esaurite le munizioni, veniva per la terza volta catturato. Sottoposto a torture e sevizie teneva contegno fiero e superbo; condannato a morte affrontava il plotone di esecuzione con il coraggio degli stoici e la serenità dei martiri più puri. Zona Abruzzese, settembre 1943-31 maggio 1944.

#### **Note biografiche**

Arruolato nel gennaio 1941 nel 31° Reggimento fanteria carrista, nell'aprile 1942 fu assegnato al XI battaglione carri M 13/40 del 133° carristi della divisione Littorio allora impegnata in Africa Settentrionale. Raggiunto il reparto il 3 maggio, il 7 agosto successivo era ferito da scheggia di mina a Tobruk e tre giorni dopo rimpatriava con la nave ospedale Gradisca. Alla data dell'armistizio trovavasi ad Avezzano in licenza di convalescenza e fu tra i primi a svolgere attività clandestina di resistenza riportando anche molteplici ferite ad una gamba in un'azione per impossessarsi di un autocarro tedesco carico di munizioni. Spostatosi nel maggio 1944 nella zona dell'Aquilano, entrò a far parte del gruppo "La Duchessa" con lo scopo di liberare i detenuti politici rinchiusi nelle carceri di Avezzano e destinati alla deportazione in Germania. Fu catturato in seguito a delazione e fucilato a L'Aquila.

Maresciallo Ordinario  
**CARLO CHIAMENTI**  
di Clemente e di Antonietta Pensa, da Firenze  
31° Reggimento fanteria carrista, IV battaglione carri M 13/40  
(*alla memoria*)



Sottufficiale carrista di eccezionale qualità, assegnato ad un comando di battaglione, chiedeva ripetutamente ed otteneva, di assumere il comando di un plotone carri. Ferito da pallottola alla mano durante una ardita puntata offensiva nelle posizioni nemiche, rifiutava il ricovero in ospedale preferendo partecipare ad una importante azione che il Reggimento si accingeva ad intraprendere. In testa al plotone ed a sportelli aperti per meglio individuare lo obiettivo da raggiungere, si portava per primo sulle posizioni nemiche, seminandovi il terrore ed infliggendo gravi perdite. Ferito in seguito allo scoppio di un proiettile di artiglieria, che danneggiava il materiale e uccideva il pilota, riusciva a portare il carro in un luogo defilato e, attraverso zona intensamente battuta, raggiungeva a piedi il proprio Comandante di battaglione, al quale forniva preziose informazioni per il proseguimento della azione. Tornato al carro, che nel frattempo era stato riparato, si gettava nuovamente nella lotta. Colpito il carro da proiettili che lo immobilizzavano nuovamente, uccidendo il mitragliere e ferendo il porgitore, continuava a sparare col cannone finché anche questo non rimaneva inefficiente. Respingeva infine a bombe a mano nuclei avversari che avevano circondato il carro e li faceva desistere dal tentativo di cattura, finché non veniva nuovamente e mortalmente colpito nel momento in cui il nemico era volto in fuga da altri mezzi corazzati sopraggiunti. Prroni i That (fronte greco) 15 aprile 1941.

#### **Note biografiche**

Appena diciottenne, si arruolava volontario nel 14° Reggimento cavalleggieri di Alessandria congedandosi nell'agosto 1931 col grado di sergente. Richiamato per esigenze Africa Orientale nel gennaio 1935, veniva destinato al Reggimento cavalleggieri Vittorio Emanuele II, ove conseguiva la promozione a sergente maggiore. Ricollocato in congedo nel 1936, due anni più tardi, nel novembre 1938, indossava nuovamente la divisa e, volontario, partiva per la Spagna assegnato alla 1ª compagnia carri d'assalto del Raggruppamento Carristi, rimpatriando nel giugno 1939 col grado di maresciallo ordinario ottenuto per meriti di guerra. Alle prime avvisaglie del nuovo conflitto mondiale veniva richiamato a domanda e nell'ottobre 1940, fu inviato al 32° Reggimento fanteria carrista. Nel novembre successivo partiva per l'Albania col IV battaglione carri medi.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.B.V.M. (1939), 1 promozione per merito di guerra (1939).

Caporale  
**GIOVANNI CRACCO**  
di Achille e di Lucia Pretto, da Valdagno (Vicenza)  
31° Reggimento fanteria carrista, *XV battaglione carri medi, 8<sup>a</sup> compagnia*  
*(alla memoria)*



Porgitore di un carro M14/41, in parecchi scontri col nemico dimostrava sereno e cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio capo carro. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, non esitava, per controllare ed aggiustare il tiro, a rimanere quasi costantemente con la testa fuori dallo sportello di torretta. Colpito il carro una prima volta da una granata che uccideva il pilota e feriva lui stesso gravemente alle gambe, pur con la carne martoriata dal dolore, trovava la forza di respingere ogni cura del proprio capo carro e di caricare ancora tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento e si abbatteva infine stringendo le granate e rivolgendo le ultime parole al capo carro: «Forza signor tenente». Magnifico esempio di altissime virtù militari, di sublime senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

#### **Note biografiche**

Quando fu chiamato alle armi nell'aprile 1934 esercitava il mestiere di meccanico tornitore. Fu assegnato al *Reggimento Carri Armati* di Bologna. Trattenuto in servizio e promosso caporale, nell'aprile del 1936 partiva per la Libia col II battaglione carri d'assalto mobilitato, rimpatriando il 25 agosto dello stesso anno per essere collocato in congedo. Nel settembre 1939 era richiamato dal 4° centro automobilistico di Bolzano e nel dicembre 1940 veniva assegnato al 1° Reggimento fanteria carrista di Vercelli. Due anni dopo, insieme all'8<sup>a</sup> compagnia del XV battaglione carri, partiva per la Tunisia, per via aerea, destinato al 31° Reggimento carristi della divisione corazzata "Centauro".

Colonnello  
**LORENZO D'AVANZO**  
di Giuseppe e di Maria Basso, da Roseto Valfortore (Foggia)  
2° Raggruppamento carristi della 1ª divisione libica  
(1° Comandante del 4° Reggimento fanteria carrista)  
*(alla memoria)*



Comandante di una colonna celere opponeva ostinata ed eroica resistenza ad un violento attacco di formazioni corazzate pesanti, improvvisando sotto il fuoco avversario uno schieramento difensivo di fanti e di artiglieri e passando decisamente al contrattacco con gli ultimi carri leggeri di cui disponeva. Soverchiato dalle preponderanti forze avversarie, che avevano accerchiato da ogni parte la posizione travolgendo i pochi ed ormai inefficienti pezzi di artiglieria, solo con un pugno di uomini, anziché desistere da una lotta impari e senza speranza, con ferrea risoluzione preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico incalzante l'eroica audacia del suo cuore intrepido, finché cadeva sul campo immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria. Fulgido eroe, continuatore degno e glorioso della romana virtù del fante d'Italia. Gabz – Gdeif – Ghirba (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

### **Note biografiche**

Arruolatosi volontario nel febbraio 1909 ed ammesso al corso allievi ufficiali di complemento presso l'81° fanteria, veniva nominato sottotenente nel gennaio 1910. Assegnato al 51° fanteria, era collocato in congedo nel luglio 1911. Nel novembre dello stesso passa effettivo, per concorso, e destinato all'82° fanteria, partiva per la Tripolitania rimanendovi fino a novembre 1913. Rimpatriato per frequentare il corso di applicazione a Parma veniva promosso tenente nel novembre 1914. Nei primi mesi della I guerra mondiale si distingueva al comando di una sezione mitragliatrici riportando anche una ferita in combattimento. Promosso capitano nel novembre dello stesso anno e frequentati i corsi per il servizio di Stato Maggiore nel marzo 1916 era chiamato a prestare servizio nella 30ª divisione, al I gruppo alpini nell'aprile, alla 69ª divisione, ove conseguiva la promozione a maggiore nel luglio 1916 ed infine alla 58ª divisione nel settembre 1917. Concluso il I conflitto mondiale, dalla divisione Militare di Roma passava a quella di Chieti e, promosso tenente colonnello nel 1927, era di nuovo a Roma al Comando del Corpo d'Armata fino alla vigilia della promozione a colonnello quando, nel giugno 1935 era destinato al comando del costituendo 4° Reggimento carrista. Pur ricoprendo altri importanti incarichi durante la guerra di Spagna ed eseguite missioni presso Comandi militari germanici, dedicò al nuovo Reggimento ogni sua cura e meritò un encomio dal Ministro della Guerra. Nel gennaio 1939, trasferito in Cirenaica, assumeva prima il comando della base di Derna e poi quello della fanteria della Libia Orientale. All'inizio della seconda guerra mondiale aveva il comando del 2° Raggruppamento Carristi della 1ª divisione libica.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1915), M.B.V.M. (1915).

Maggiore  
**FRANCESCO DE MARTINI**  
 fu Antonio e di Sofia Mocadié, da Damasco (Siria)  
 (Ufficio Informazioni Africa Orientale)



Già affermatosi in gesta magnifiche per essenza di valore e temerario ardimento. Braccato dal nemico occupante, venuto a conoscenza dell'esistenza di un deposito di materiali, del valore di miliardi, di grande interesse ai fini operativi dell'avversario nonostante la stretta vigilanza riusciva ad incendiarlo, per sua iniziativa e da solo, con gravissimo rischio ed estrema abilità, determinandone la totale distruzione. Subito dopo prendeva il mare su un mezzo di scarsa efficienza e, lottando contro l'infido equipaggio e la furia degli elementi, raggiungeva la costa araba, da dove riusciva a ristabilire contatti — come da ordine ricevuto — con la Patria lontana. Incaricato di nuova missione, benché fisicamente debilitato e privo di qualsiasi aiuto, animato da ferma volontà e fede inesausta, si avventurava ancora una volta in mare aperto su fragile imbarcazione di fortuna per rientrare in Eritrea. Catturato da unità navali nemiche, che lo ricercavano, destava l'ammirazione dello stesso avversario per il suo eccezionale coraggio e la generosa non curanza del pericolo. Fulgido esempio, luminosa affermazione e simbolo della eroica resistenza italiana in terra d'Africa. Massaua – Daga, 1-7 agosto 1941 – Mar Rosso, 16 luglio-1° agosto 1942.<sup>92</sup>

### Note Biografiche

Chiamato alle armi ed assegnato al deposito del *Reggimento Carri Armati* di Roma nel novembre 1923, due anni dopo fu promosso sergente maggiore. Nell'aprile 1927 fu inviato in A.O. al seguito della missione del Duca degli Abruzzi in accompagnamento di due carri armati Fiat 3000, donati dal Governo all'Imperatore d'Etiopia. Messo a disposizione del Governo etiopico fu il primo istruttore e poi il Comandante di un reparto di carri armati e mitraglieri del Negus. Nel 1928 il suo energico intervento stroncò la congiura di palazzo capeggiata dal *Dejasmac* Abau Kau, Comandante delle guardie imperiali e salvava la vita al Principe ereditario Tafari, divenuto poi Negus. Nel 1932 lasciò l'incarico e prestò servizio alla Legazione italiana di Addis Abeba a disposizione dell'Addetto Militare. Destinato all'Ufficio politico del Comando Supremo in A.O. nel 1935, fu distaccato a quello della Dancalia Meridionale in Beilul (Assab). Durante il conflitto etiopico, nominato vicecomandante della banda di Beilul, procedeva all'occupazione dell'Aussa ed otteneva la sottomissione dello stesso Sultano. Successivamente chiamato al Comando Superiore A.O. in Addis Abeba, organizzava una banda irregolare composta di elementi dell'ex guardia imperiale etiopica di cui prese il comando. Il 28 luglio 1936 su Monte Entoto, respingendo e volgendo in fuga i ribelli che avevano occupato buona parte della Capitale. Rientrato in Italia, frequentò a Parma la Scuola di applicazione d'arma di fanteria e nel novembre 1937 venne nominato sottotenente in s.p.e.. Tenente dall'aprile 1939, prese parte col 31° Reggimento carristi

<sup>92</sup> D.P.R. 26 aprile 1957 (2525) registrato alla Corte dei Conti il 12 luglio 1957, Esercito, (registro n 30 foglio n 252).

all'occupazione dell'Albania dal maggio 1939 al febbraio 1940 quando ripartì per l'A.O., destinato al Comando Truppe Hamara, ove assumeva nell'aprile 1940 il comando della banda Danghilà che per circa un anno condusse in numerosi combattimenti nel Goggiam Settentrionale. Trasferito all'Ufficio I del Governo Generale dell'A.O. nel marzo 1941, fu nominato capo-centro della Dancalia. Ferito e fatto prigioniero dagli inglesi a Gargori, Aussa, nel combattimento del 13 luglio 1941 fu ricoverato all'ospedale di Dessié. Riuscì ad evadere cinque giorni dopo e giunto ad Asmara ebbe l'ordine segreto di portarsi a Gedda nell'Arabia Saudita per ristabilire il collegamento radiotelegrafico con Roma e per informare sulla situazione militare dell'A.O.. Fuggito audacemente da Massaua su una barca dopo aver incendiati i depositi di materiali bellici inglesi concentrati a Daga, assolse brillantemente la missione. Ricevuto l'ordine di rientrare in A.O., durante il viaggio di ritorno, su imbarcazione di fortuna, il 10 agosto 1942 veniva fermato da una nave da guerra inglese in acque del territorio saudiano-neutrale e, riconosciuto, fu condotto prigioniero nel Sudan e poi in Egitto. Restituito in Patria nel gennaio 1946 e promosso capitano, fu trasferito alle Scuole Centrali Militari a Cesano per la Scuola Carrismo, quindi allo Stato Maggiore Esercito – Ufficio I. Promosso tenente colonnello prestò servizio all'82° Reggimento fanteria dal gennaio 1955 al febbraio 1956. Promosso colonnello nel gennaio 1957, fu collocato in ausiliaria nell'agosto del 1959. Il 16 ottobre 1962 fu promosso generale di brigata.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** cavaliere O.M.I., M.A.V.M. sul campo (1936), M.A.V.M. M.B.V.M. (1940), 2 promozioni per merito di guerra (1936 e 1940).

Sergente  
**UMBERTO DIANDA**  
di Adolfo e di Giorgina Romani, da Lucca  
4° Reggimento fanteria carrista



Pilota di carro M 11/39, durante aspro combattimento con forze corazzate avversarie cinque volte più numerose, manovrava con intelligente spirito di iniziativa e con sovrano coraggio il suo carro spostandosi dall'uno all'altro dei settori più battuti dal nemico, cui infliggeva sensibili perdite. Serenamente votato alla morte, avendo piena coscienza della necessità di sostenere l'urto nemico, per evitare il crollo di tutto il nostro dispositivo e l'annientamento dei reparti appiedati, opponeva alla materiale superiorità avversaria tanto impeto e tanta decisione da frenare lo slancio dei carri inglesi che tentavano di sfondare la nostra linea. Gravemente ferito alla testa, alla gola, ad un braccio ed a una gamba, da un colpo di cannone che uccideva gli altri due uomini dell'equipaggio, non desisteva dal combattere, alternando il pilotaggio al fuoco per effettuare il quale doveva fermare il carro e spostarsi fino al cannone rimuovendo i corpi esanimi che ingombravano il limitatissimo spazio. Malgrado la perdita di sangue, che sgorgava copioso dalle ferite, persisteva nel titanico sforzo. Colpito il carro da altre tre cannonate che miracolosamente risparmiavano il motore ed egli stesso straziato da nuove schegge, riusciva con supremo sforzo di volontà a portarsi nelle nostre linee e abbandonava le leve di pilotaggio solo davanti al posto di medicazione. Credendo che gli altri componenti dell'equipaggio fossero svenuti, ma ancora vivi, esortava i medici a non preoccuparsi di lui e a medicare i suoi compagni. Esempio di incomparabile abnegazione, di sublime eroismo. Alam Abu Hileiut (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

#### **Note biografiche**

Arruolatosi nel 3° Reggimento fanteria carrista nel maggio 1937 si congedò nell'agosto 1938 col grado di caporal maggiore. Richiamato per istruzione l'anno successivo, assegnato al 32° Reggimento carrista. Dopo aver partecipato alle operazioni sul fronte alpino il 6 luglio 1940 partì da Napoli per l'Africa Settentrionale col 4° Reggimento mobilitato. Il 19 novembre 1940 è ferito nel combattimento di Alam Abu Hileiut. Dopo la degenza negli ospedali da campo 111 e 306 il 18 gennaio 1941 fu aggregato al 115° Reggimento fanteria a Barce e poi assegnato prima al III e poi al VII battaglione carri M 13/40. Rimpatriato con la nave Oceania nell'agosto 1941 e ricoverato nuovamente in ospedale per malattia, ebbe la promozione a sergente maggiore nel novembre stesso anno ed a sottotenente di complemento nell'arma di fanteria assegnato al deposito del 4° Reggimento fanteria carrista a Roma. Dal 1° ottobre 1943 al settembre 1944 fece parte della formazione partigiana Comando militare di Lucca e gli venne riconosciuta la qualifica di partigiano combattente. Congedato il 30 settembre 1944.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1943-44)

Tenente  
**ALFREDO DI DIO EMMA**  
da Palermo  
1° Reggimento fanteria carrista  
partigiano combattente  
*(alla memoria)*



Ufficiale dell'Esercito in s.p.e. fin dal primo giorno della resistenza fu alla testa del proprio reparto nell'accanita battaglia contro l'aggressore. Organizzò i primi nuclei partigiani e con magnifico ardimento li condusse nel l'impari lotta attraverso una serie di audaci imprese. Catturato dal nemico, con sdegnosa fierezza subì i duri interrogatori e, riuscito a farsi liberare, temerariamente riprese il suo posto di combattimento partecipando alle operazioni che, attraverso lunghi mesi di sanguinosa lotta, portarono alla conquista della Val d'Ossola. In questo primo lembo d'Italia valorosamente conquistato, resistette per quaranta giorni con i suoi uomini stremati, affamati e male armati contro forze nemiche di schiacciante superiorità, finché con le armi in pugno incontrò eroica morte alla testa dei suoi partigiani. Valle Strona, settembre 1943 – Val d'Ossola – Val Vigezzo – Finnero, settembre-ottobre 1944.

### **Note biografiche**

Campione di scherma delle tre armi come il fratello Antonio, anch'egli decorato di M.O.V.M., uscì sottotenente effettivo dall'Accademia Militare di Modena nel gennaio 1941, assegnato al 1° Reggimento fanteria carrista (CCCCXXXII battaglione complementi A.S., 9ª compagnia carri M). Promosso tenente nel maggio 1943, l'8 settembre successivo, alla dichiarazione dell'armistizio, si trovava in sosta a Vercelli al comando della 9ª compagnia in trasferimento a Novara. Dopo un breve combattimento contro preponderanti forze tedesche, riuscì a rifugiarsi con parte dei suoi uomini sui monti vicini dove formò un primo gruppo di volontari per la lotta clandestina di resistenza. Catturato ed evaso dalle carceri di Novara, riprese con maggior impegno la organizzazione dei reparti e formò la divisione Val Toce che da lui comandata si coprì di gloria nella conquista della Valle dell'Ossola. Ferito gravemente in Val Cannobina, non lasciò il suo posto di comando, rifiutando ogni assistenza. Il 12 ottobre 1944 la grave ferita ne uccise il corpo, ma non lo spirito che si unì nel cielo degli eroi a quello del fratello Antonio, caduto otto mesi prima combattendo nella stessa formazione. Iscritto a Pavia nella facoltà di giurisprudenza, nel 1947 gli fu conferita la laurea ad honorem alla memoria da quella Università.

Sottotenente  
**VINCENZO FIORITTO**<sup>93</sup>  
di Giuseppe e di Pia Inverno, da Roma  
4° Reggimento fanteria carrista  
(*alla memoria*)



Comandante di plotone carri M, ricevuto l'ordine di attaccare una forte colonna tedesca, appoggiata da carri e potenti artiglierie, pur essendo certo che l'ardua impresa avrebbe comportato la distruzione dei suoi modesti mezzi, l'affrontava con stoica fermezza, riuscendo in primo tempo, operando con estrema audacia, ad arrestare l'irruzione del nemico cui distruggeva alcuni pezzi anticarro, riaccesasi aspra la lotta che gli inutilizzava la quasi totalità del personale e dei mezzi, col suo carro più volte colpito azionato ormai da lui e dal solo pilota, raccoglieva i pochi carri superstiti e alla testa di essi si lanciava nuovamente sullo avversario nel disperato tentativo di interdirlgli la via alla città Eterna. Colpito da una granata che gli asportava il braccio sinistro trovava ancora la forza prima di esalare l'ultimo respiro, di incitare il suo pugno di eroi a proseguire la lotta. Giovanissimo ufficiale, in un breve periodo di generale smarrimento additava al più, con l'estremo sacrificio, la via del dovere e dell'onore. Roma, Viale Ardeatino, 10 settembre 1943.

### Note biografiche

Figlio di ufficiale superiore del genio, già allievo del Collegio Militare di Roma, studente in giurisprudenza nell'Università di Roma, entrò, nel 1940, all'Accademia Militare di Modena (83° corso "Rex") uscendone sottotenente di fanteria in s.p.e. nel 1942. Inizialmente assegnato al 32° Reggimento fanteria carrista, passò poi, nell'agosto dello stesso anno, al 4° Reggimento carristi in Roma, dove fu colto dalla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Fedele al motto del suo Reggimento "*Ferrea mole, ferreo cuore*", offrì nei combattimenti per la difesa di Roma, presso le Terme di Caracalla, l'esempio più luminoso di attaccamento al dovere e amor di Patria. Nel 1946 gli fu conferita alla memoria la laurea ad honorem.

---

<sup>93</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, predesignato per il 4° Reggimento carri presso il quale fu colto al momento dell'armistizio.

Tenente  
**MARCELLO FLORIANI**<sup>94</sup>  
di fu Alfonso e di Giovanna Moretto, da Roma, classe 1917  
4° Reggimento fanteria carrista



Ufficiale carrista già distintosi per capacità e valore personale in duri combattimenti, nell'imminenza di importanti operazioni chiedeva ed otteneva il comando di una compagnia carri M 11/39 di formazione. Impiegato contro preponderanti unità corazzate, con perizia e singolare audacia ne smorzava l'impeto. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto di dovere sventando, con ardita abile manovra, rinnovati reiterati attacchi, riuscendo dopo sanguinosa azione a determinare favorevole situazione ad altre unità poste in grave inferiorità dall'aggressività avversaria. Nel prosieguo dell'azione, manifestatasi fase assai critica che decimava il reparto in uomini e mezzi, rimasto con un solo pezzo anticarro, a corto di munizioni, circondato da ogni lato e fatto segno di incessante, violento fuoco di ogni calibro, rifiutava sdegnosamente l'intimazione di resa e persisteva nella cruenta lotta a colpi di bombe a mano. Benché nuovamente ferito, la protraeva con indomita virile fermezza fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa cadendo infine, esausto, tra i suoi valorosi superstiti. Superbo esempio delle più elette virtù di combattente. Africa Settentrionale gennaio 1941.

### **Note biografiche**

Frequenta l'Accademia Militare di Modena, è nominato ufficiale in s.p.e. di fanteria nel settembre 1937. È destinato al 4° Reggimento fanteria carrista nel 1938. Promosso tenente nell'ottobre 1939. Nel novembre dello stesso anno parte col IX battaglione carri leggeri per l'Africa Settentrionale. Nel 1940 rientra al 4° carristi mobilitato in Libia. Ferito nel combattimento di Tobruk del 21 gennaio 1941. Raccolto sul campo dagli inglesi che lo deportano in India. Rientrato in Patria nel gennaio 1946, promosso capitano, riprende servizio alla Scuola della Motorizzazione nel giugno 1946, è al II battaglione carristi del 132° Reggimento carri nel luglio 1948. Frequenta la Scuola di Guerra. Promosso maggiore nel gennaio 1953. Dopo aver comandato il I battaglione del 132° Reggimento carristi, è assistente addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia in Washington. Nel grado di tenente colonnello è il capo di Stato Maggiore della divisione "Cremona". Comanda il 4° Reggimento carristi; la Scuola Allievi Ufficiali Complemento di Lecce, la divisione corazzata "Ariete" e fu Comandante Generale della Guardia di Finanza.

---

<sup>94</sup> In un primo momento, la ricompensa fu conferita alla memoria in quanto si riteneva che l'allora tenente Floriani fosse morto e disperso in battaglia al comando del suo plotone carri. In realtà gli inglesi lo raccolsero in fin di vita salvandolo e poi inviandolo prigioniero di guerra in India. La motivazione fu rettificata una volta avuta notizia della sua esistenza in vita.

1° Capitano

**ORESTE FORTUNA**

di Filippo e di Antonietta Tessitore, da Potenza.

4° Reggimento fanteria carrista

Comandante di compagnia carri d'assalto del C.T.V. in O.M.S.<sup>95</sup>

*in commutazione della Medaglia d'Argento concessagli sul campo e sanzionata con R.D. 29 dicembre 1939*



Comandante di compagnia carri d'assalto, di provato ardimento, più volte decorato ai valore, nelle fortunate vicende di una dura battaglia, agendo di propria iniziativa, disperdeva reparti nemici facilitando, in modo decisivo l'assolvimento del compito della colonna cui era assegnato. Ferito da pallottola esplosiva al viso, nonostante la copiosa emorragia, continuava a combattere fino alla conquista dell'obiettivo riuscendo anche a catturare numerosi prigionieri fra cui due ufficiali. Ferito ancora più gravemente una seconda volta, con quattro vertebre fratturate e sei contuse, nonostante le condizioni fisiche disperate, manteneva il comando del reparto e respingeva un contrattacco. Sopraggiate le nostre fanterie, non ascoltando le preghiere dei dipendenti che lo invitavano a farsi medicare, si metteva alla testa dei superstiti carri efficienti reggendosi con una mano la testa all'altezza della feritoia e manovrando con l'altra la mitragliatrice, sorprende, assaltava e metteva in fuga un reparto avversario. Soltanto a notte inoltrata rientrava nelle nostre linee e dopo aver riferito al suo superiore, consentiva a farsi medicare e ad essere sgombrato. Strada di Francia – Trijueque, 9-12 marzo 1937.

#### **Note biografiche**

Arruolatosi nel 1911 nel Reggimento cavalleggeri di Foggia partecipa alla guerra italo-turca. Nel dicembre 1914 è congedato. Mobilitato nel giugno 1915. Col grado di sergente passa volontario nella Specialità autoblindomitragliatrici. Con la 1ª squadriglia combatte sull'Isonzo e in Valsugana. Nominato aspirante ufficiale nel 1916 è assegnato al 13° bersaglieri. Promosso sottotenente a maggio 1917. Trasferito al V battaglione bersaglieri ciclisti e promosso tenente al comando della compagnia mitraglieri protegge il ripiegamento sul Piave nell'ottobre 1917; partecipa alla battaglia di giugno 1918 entrando a Trieste fra i primi. Congedato nel 1919; richiamato l'anno dopo per l'Albania e assegnato alla 15ª squadriglia autoblindata della brigata d'assalto nell'agosto 1920 è inviato nella Venezia Giulia e nella zona di Albana in Istria. Promosso tenente in s.p.e. nel 1923, nel 1925 è trasferito in Cirenaica, qui partecipa alle operazioni del 29° parallelo per la riconquista della colonia. Rimpatriato nel 1928 è promosso capitano nel 1932, nel 1936 trasferito al 4° Reggimento carristi. Inviato in Spagna al comando di una compagnia di carri d'assalto. Prende parte ai combattimenti sul fronte di Madrid. Ferito gravemente più volte. Rimpatria nell'aprile 1938. Dal giugno 1940 partecipa alla II guerra mondiale responsabile della difesa costiera di Terracina. Con la promozione a tenente colonnello è nominato giudice presso il Tribunale Militare di Roma. Generale di brigata nel febbraio 1954, collocato in congedo assoluto nel 1956 e iscritto nel Ruolo d'Onore quale invalido di guerra. Nel 1961 fu promosso generale di divisione.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1918), M.A.V.M. (1937), M.B.V.M. (1926), M.B.V.M. (1928), C.G.V.M. (1917).

<sup>95</sup> Corpo Truppe Volontarie in Oltre Mare Spagna.

Sottotenente  
**LUIGI FUCCIA**  
di Gaetano, da Marcianise (Caserta)  
Raggruppamento carri d'assalto - 3<sup>a</sup> compagnia carri  
*(alla memoria)*



Ufficiale di alte virtù militari, chiedeva l'onore di irrompere per primo con il suo plotone carri d'assalto nelle trincee nemiche. Nel fervore della lotta dispersosi il suo capitano, riuniva in zona di raccolta la compagnia duramente provata e, fulgido esempio di eroici spiriti, ripartiva solo col suo carro alla ricerca del superiore. Penetrava nelle linee avversarie, disseminandovi il terrore; colpito da proiettile di cannone, che gli stroncò il braccio, seguiva a guidare il suo carro, riportandolo nelle linee; spirava pochi istanti dopo col nome della Patria sulle labbra, riaffermando con un ultimo anelito la sua incrollabile fede di fascista. Strada di Francia, 11 marzo 1937.

### **Note biografiche**

Frequentò il Liceo Ginnasio Giannone di Caserta e conseguì la maturità classica nell'ottobre 1932, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo Napoletano. Ammesso al corso applicativo allievi ufficiale di cavalleria di complemento a Pinerolo nel luglio 1935, fu nominato aspirante ufficiale e poi sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria e destinato al 9° Reggimento Cavalleggeri Firenze. Congedato nel settembre 1936, riprese gli studi universitari ed aveva già in preparazione la tesi di laurea quando fu richiamato a domanda e destinato al 4° Reggimento fanteria carristi. Il 28 gennaio 1937 partì per la Spagna e prese parte alle operazioni di guerra con la 3<sup>a</sup> compagnia del Raggruppamento carri d'assalto. L'Università di Napoli gli ha conferito ad honorem la laurea in legge.

Sergente  
**BRUNO GALAS**  
di Pietro e di Federica Zambiasi, da Trento.  
III battaglione carri M 13/40 (32° Reggimento fanteria carrista)  
Brigata corazzata speciale  
(*alla memoria*)



Durante un'azione contro forze nemiche penetrate in un caposaldo di una nostra piazzaforte respingeva l'irruzione ma rimaneva col carro in avaria allo scoperto. Sotto il fuoco provvedeva alla riparazione benché ferito e riprendeva il combattimento alimentato da nuove unità nemiche. Colpito una seconda volta e immobilizzato il suo carro, continuava il fuoco col cannone di bordo, fatto bersaglio a tutti i mezzi avversari. Colpito da granata che esplodeva nell'interno del carro incendiandolo, immolava la vita al dovere. Bardia, 3 gennaio 1941.

#### **Note biografiche**

Meccanico specializzato, si arruolò volontario il 15 dicembre 1938 nel 32° Reggimento fanteria carrista in Verona conseguendo la promozione a sergente nel febbraio 1939. Destinato alla 1ª compagnia del III battaglione carri M 13/40 mobilitato, partiva per l'Africa Settentrionale nel settembre 1940. Ferito gravemente il 1° gennaio 1941 nei pressi di Bardia, moriva due giorni dopo nell'ospedale da campo n. 454.

Carrista  
**MARIO GRISENDI**  
4° Reggimento fanteria carrista  
partigiano combattente  
*(alla memoria)*



Combattente di eccezionale valore, benché privo di una gamba, in numerose azioni era di esempio agli uomini della sua Formazione portandosi sempre con supremo sprezzo del pericolo sulle posizioni più avanzate e riuscendo ad infondere nei momenti più disperati il necessario coraggio. Sebbene ferito, continuava ad esporsi nelle più ardue imprese, fin tanto che non veniva proditoriamente ucciso. Fulgido esempio del più puro eroismo. San Polo d'Enza, 20 gennaio 1945.

#### **Note biografiche**

Giovinetto trovò impiego presso la Confederazione dell'Agricoltura a Roma, dove risiedeva quando fu chiamato alle armi. Prese parte alla seconda guerra mondiale e combatté in Africa Settentrionale col grado di caporale nel 4° Reggimento fanteria carrista. Ferito alla regione lombare sinistra ed alla gamba destra in combattimento a Bardia nel dicembre 1940, fu sottoposto ad amputazione della gamba destra. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, entrò a far parte della formazione partigiana 76<sup>a</sup> brigata Squadre di Azione Patriottica (S.A.P.) con la qualifica gerarchica di tenente e con l'incarico di aiutante maggiore di battaglione.

Sottotenente

**FULVIO JERO**

di Francesco e di Aurelia Ripetti, da Roma.

LXII battaglione carri armati leggeri Marmarica (4° Reggimento fanteria carrista)  
*(alla memoria)*



Ufficiale carrista di singolare valore, avuti i carri del suo plotone inutilizzati dal fuoco nemico e visto occupato un caposaldo che comprometteva la resistenza del battaglione di fanteria al quale era assegnato di rinforzo, chiedeva l'onore con pochi carristi rimastigli di guidarli al contrassalto per la rioccupazione del caposaldo. Ferito, appena allo scoperto, continuava nel suo slancio generoso, ingaggiando una lotta corpo a corpo. Falcciato a bruciapelo da una raffica di mitra, cadeva sul posto riconquistato, consacrando col suo sacrificio la fratellanza delle tradizioni eroiche del fante e del carrista d'Italia. Bardia, 3 gennaio 1941.

### **Note biografiche**

Laureato in giurisprudenza e già iscritto nell'albo dei procuratori legali, fu ammesso nel novembre 1938 alla Scuola allievi ufficiali per la Specialità Carristi. Nominato aspirante nel maggio 1939, fu destinato al 4° Reggimento fanteria carrista e nominato sottotenente nell'ottobre dello stesso anno. Assegnato al XXI battaglione carri leggeri "Trombi", partì per la Libia. Rientrò poi in Italia in licenza illimitata, ma allo scoppio della guerra fu richiamato e nel luglio 1940 ritornò in Africa Settentrionale per raggiungere il LXII battaglione carri leggeri mobilitato della divisione "Marmarica" allora schierata sul confine con l'Egitto.

Tenente  
**GIUSEPPE LOCATELLI**  
di Silvio e Angiolina Pampari, da Parma  
4° Reggimento fanteria carrista  
(*alla memoria*)



Assunto fin dal primo giorno di guerra il comando di una compagnia carri armati, dedicava ogni sua migliore energia alla preparazione tecnica e spirituale del reparto, che poi guidava abilmente in un seguito di vittoriose azioni. Uscito dalle linee con il battaglione di cui faceva parte, per appoggiare una nostra colonna celere in una ricognizione offensiva, non esitava a fronteggiare, col suo reparto schiacciati forze corazzate nemiche che avevano attaccato la colonna. Più volte ferito conscio che un cedimento delle sue unità avrebbe determinato il crollo del nostro dispositivo, sosteneva per tre ore con tredici carri soltanto e senza dare alcuna impressione di vacillamento, l'urto di almeno 50 mezzi corazzati britannici appoggiati da artiglierie. Correndo a piedi da un carro ad altro per impartire con maggior rapidità e precisione gli ordini e per tener vivi con l'esempio del suo eroismo, lo spirito aggressivo e lo sprezzo del pericolo nei suoi dipendenti, riusciva a paralizzare la baldanza nemica, permettendo alla nostra colonna celere di disimpegnarsi. Disposto l'ordinato ripiegamento del reparto, restava col solo suo carro a fronteggiare gli avversari per dar modo agli altri mezzi, più volte colpiti, di disimpegnarsi dalla lotta. Una cannonata lo colpiva in pieno, mentre col braccio fuori dallo sportello del carro, in atteggiamento di comando, additava ai suoi carristi la direzione da seguire. Alam Abu Hileiuat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

### **Note biografiche**

Diplomatosi in ragioneria nel 1932 presso l'Istituto tecnico A. Secchi, di Reggio Emilia fu ammesso all'Accademia Militare di Modena nello stesso anno e ne uscì con le spalline di sottotenente dei bersaglieri nel settembre 1934. Assegnato al 6° bersaglieri, dopo il corso di applicazione, passò nel marzo 1936 al *Reggimento Carri Armati* dove vi fu promosso tenente nell'ottobre successivo. Trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia e sbarcato a Mogadiscio il 5 novembre 1936, partecipò per oltre due anni alle operazioni svoltesi nell'Africa Orientale Italiana. Rimpatriato nell'aprile 1939, fu prima destinato al 3° Reggimento fanteria carrista col quale prese parte alle operazioni di guerra sul fronte occidentale e poi, dal 27 giugno 1940, al 4° Reggimento carristi. Assunto il comando della 1ª compagnia del I battaglione carri M 11/39 partì pochi giorni dopo da Napoli per l'Africa Settentrionale.

Sergente Maggiore  
**PIETRO MITTICA**  
fu Domenico e di Antonia Lugarà, da Pizzo Calabro (Catanzaro)  
4° Reggimento fanteria carrista



Volontario di guerra, partecipava con spiccato ardore bellico alle sanguinose operazioni del suo Reggimento, distinguendosi tra gli eroici carristi per singolare coraggio, intelligenti audaci iniziative, esemplare spirito di sacrificio. Impegnato con i resti del suo decimato Reggimento, nella difesa di un capo- saldo attaccato da agguerrite preponderanti forze, si offriva ripetutamente, benché soggetto a intensa reazione avversaria, per stabilire il collegamento con i reparti che, circondati, opponevano disperata resistenza. Nella crisi, ridotta la difesa ai soli centri di fuoco del comando di Reggimento, si poneva alla testa dei pochi superstiti e, col suo valoroso esempio, alimentava l'impari cruenta lotta a colpi di bombe a mano che protraeva, indomito, con stoica fermezza, ergendosi poi, nella mischia, a difesa del suo colonnello, direttamente minacciato, facendogli scudo col proprio petto. Ferito gravemente in conseguenza del suo atto generoso, da pallottola esplosiva che gli sfracellava una gamba, cadeva esausto al fianco del superiore salvo in virtù dell'eroico spirito di abnegazione consacrato dalle nobili espressioni rivolte a chi lo soccorreva: «Ho fatto semplicemente il mio dovere e rivolgo il mio pensiero alla nostra Bandiera, alla nostra Patria». Chiaro esempio di salde virtù militari degno di tradizionale valore del soldato d'Italia. Africa Settentrionale, gennaio 1941.

#### **Note biografiche**

Nel 1933 si arruola nel 30° fanteria. Promosso sergente nel 1934 e sergente maggiore esattamente un anno dopo. Trasferito al 1° Reggimento carristi nel 1937. Nel 1938 è destinato al 32° Reggimento fanteria carrista. Nella seconda guerra mondiale è addetto di maggioranza nel II battaglione carri L, partecipa alle operazioni sul fronte alpino nel giugno 1940, quindi, nel luglio successivo, parte per l'Africa Settentrionale col 4° Reggimento fanteria carrista. Partecipa ai fatti d'arme di Sollum, Buq Buq, Sidi el Barrani, Marsa Matruh, Bardia e Tobruk, meritando un encomio solenne sul campo. Ferito nel combattimento del 21 gennaio 1941 a Tobruk, catturato dagli inglesi e deportato in India. Rientra in Italia nel 1945. Ripreso il servizio frequenta i corsi della Scuola di fanteria quale allievo istruttore. Istruttore di armi e tattica nel 336° fanteria. Trasferito alla Scuola della motorizzazione come istruttore nel 1946. Dall'ottobre dello stesso anno è istruttore presso il Centro Addestramento Reclute di Siena. Promosso maresciallo capo nel 1948, passa alla Scuola di Carrismo di Roma. A fine 1949 è destinato alla neo ricostituita brigata corazzata "Ariete". Impiegato nel quartier generale della divisione corazzata "Ariete", nel novembre 1960 è infine destinato al 132° Reggimento carri.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** C.G.V.M. (1940), 1 promozione per merito di guerra (1940).

Sottotenente  
**SALVATORE MORICONI**  
di Salvatore e di Elvira Fiorelli da Terni  
(effettivo al 4° Reggimento fanteria carrista)  
in operazioni con il Raggruppamento carristi C.T.V.  
(*alla memoria*)

*in commutazione della Medaglia d'Argento conferitagli con Regio decreto 3 dicembre 1938*



Comandante di un plotone carri d'assalto, ardito, audace e sereno anche nelle circostanze più gravi della lotta, sempre primo nelle azioni più rischiose, già distintosi in tutti i combattimenti sul fronte d'Aragona, durante il combattimento sulla strada di Cherta, faceva olocausto della sua giovane vita, con supremo atto di puro eroismo, provvedendo col suo carro alla difesa di reparti già fortemente decimati ed al recupero dei morti e dei feriti. Ferito egli stesso da molteplici schegge, non desisteva dall'opera assunta con generosa fede e sublime spirito di sacrificio, finché cadeva colpito in piena fronte. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

#### **Note biografiche**

Ultimati i suoi studi a Terni nell'Istituto tecnico per geometri Federico Cesi, veniva ammesso, nel maggio 1936, al corso allievi ufficiali di complemento presso il 94° Reggimento fanteria a Fano e nominato aspirante nell'aprile 1937. Assegnato al 4° Reggimento fanteria carrista, vi fu promosso sottotenente nel luglio successivo e nel settembre dello stesso anno partiva volontario per la Spagna. Destinato alla 3ª compagnia del Raggruppamento carri d'assalto col motto: "*Ad Victoriam Velociter*". In poco più di sei mesi di guerra dette numerose prove del suo valore. Il Governo spagnolo gli concesse alla memoria la Medaglia Militare.

Carrista  
**MARIO MUSOLESI**  
di Emilio e di Adolfa Giunchiglia, da Vado Monzuno (Bologna)  
4° Reggimento fanteria carrista  
partigiano combattente  
*(alla memoria)*



Comandante di brigata partigiana paralizzava con ogni mezzo il transito del nemico nella zona da lui occupata. Animatore instancabile, con la sua formazione rintuzzava vittoriosamente innumerevoli attacchi condotti dal nemico, per oltre un anno, in forze prevalenti. Attaccato infine da schiacciante forze di "SS" tedesche, si difendeva disperatamente e cadeva da eroe alla testa dei suoi uomini. Cadotto di Marzabotto (Bologna), 29 settembre 1944.

#### **Note biografiche**

Combatté come carrista in Africa Settentrionale nei ranghi del 4° Reggimento fanteria carrista. Catturato, riuscì a fuggire e a rientrare al reparto tre giorni dopo. Ferito e rimpatriato, si trovava in servizio a Roma alla dichiarazione dell'armistizio, l'8 settembre 1943. Dopo aver preso parte ai combattimenti svoltisi contro i tedeschi a Porta San Paolo (Roma), riparò in famiglia a Vado nella valle del Setta, non lontano dalla strada porrettana. Insieme al fratello, costituì il primo nucleo di partigiani che nel febbraio 1944 si trasformò nella brigata Stella Rossa, di cui divenne il Comandante col nome di battaglia Lupo ed il grado equiparato di tenente colonnello.

1° Capitano  
**PAOLO LORENZO PALADINI**<sup>96</sup>  
fu Giuseppe, da Massa Carrara  
I battaglione carri d'assalto – Raggruppamento Carristi C.T.V.  
(*alla memoria*)



Ufficiale di eccezionale bravura, nelle battaglie di Malaga, Guadalajara e Santader, prodigava l'esuberante ardimento del suo generoso cuore di soldato trascinando fanti e carristi su tutte le vie dove il valore legionario rifulse. Nella battaglia d'Aragona, dopo aver dato nuove entusiasmanti prove della sua capacità di comandante e del suo impeto di combattente, in una rischiosa operazione svolta da una sua compagnia, dirigendone fuori del carro fazione, veniva ferito una prima volta al braccio, poi gravemente all'addome concludendo eroicamente, come l'aveva vissuta, la sua vita di soldato nel sacro nome della Patria lontana. Terra di Spagna, 12 aprile 1938.

### **Note biografiche**

Volontario nel 3° bersaglieri, quale allievo ufficiale, fu promosso sottotenente di complemento nell'aprile 1915, ed assegnato al 4° bersaglieri combatté per tre anni nella prima guerra mondiale, conseguendo dal 1° novembre 1915 la nomina ad effettivo e dal 1° settembre 1916 la promozione a tenente. Lasciato il fronte per ferita nel marzo 1918, dopo lunghi periodi di degenza e di convalescenza, il 9 febbraio 1924 partiva per l'Africa Orientale destinato al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea. Assegnato prima al I battaglione indigeni e poi al III, prese parte alla riconquista della Cirenaica segnalandosi in numerosi fatti d'arme. Promosso capitano con anzianità 30 aprile 1920, passò al Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica e nell'aprile 1929 fu trasferito al 5° bersaglieri. Dal dicembre 1935 all'agosto 1936 per esigenze Africa Orientale col XXXII battaglione carri d'assalto della divisione "Trento". Rientrato in Italia, chiese ed ottenne di partire per la Spagna ove ebbe il comando del I battaglione carri d'assalto. È stato decorato dal Governo spagnolo con la Croce di San Ferdinando (massima decorazione spagnola).

**Ulteriori ricompense:** M.B.V.M. (1915), M.B.V.M. (1924), M.B.V.M. (1929), M.A.V.M. (1937), 1 promozione per merito di guerra (1937), Croce Laureada di San Ferdinando (massima decorazione spagnola).

---

<sup>96</sup> Soprannominato il "Diavolo nero del deserto".

Tenente  
**LUIGI ARBIB PASCUCCI**  
fu Ernesto e fu Beatrice Pascucci, da Roma  
132° Reggimento fanteria carrista (XIII battaglione carri M 15/42)  
(*alla memoria*)



Comandante di compagnia carristi, negli aspri combattimenti dell'ultima battaglia di El Alamein trasfondeva nel suo reparto eccelse doti di animo e di cuore col costante esempio di cosciente sprezzo del pericolo. Sosteneva con indomita fermezza il compito di proteggere il fianco sinistro dello schieramento reggimentale pressoché accerchiato dalla dilagante massa di mezzi corazzati avversari, consentendo così agli altri reparti l'esecuzione dello ordine di ripiegamento. Cosciente della necessità di arginare, anche per poco tempo, l'avanzata dell'avversario, nonostante lo infernale bombardamento, e incurante della schiacciante superiorità del nemico, alla testa degli undici carri superstiti si avventava in mezzo alla formazione avversaria costringendola ad arretrare in disordine e con gravi perdite, seguito, nel supremo consapevole sacrificio, dall'emulazione dei suoi eroici soldati, il campo della cruentissima lotta non restituì le loro spoglie, ma rimasero i dilaniati relitti dei loro carri a testimoniare la sublime, disperata impresa e ad additarli ad esempio dello spirito di sacrificio, di abnegazione e di cameratismo spinto alle più alte vette dello eroismo, Bir el Abd – Fuka (Africa Settentrionale), 4-5 novembre 1942.

#### **Note biografiche**

Conseguita la laurea in economia e commercio nell'Università di Roma, si arruolò volontario quale allievo ufficiale nel novembre 1934 e nel 1935 fu nominato sottotenente e destinato al 51° Reggimento fanteria. Trasferito in febbraio del 1936 al *Reggimento Carri Armati*, alla fine di aprile partiva col III battaglione carri d'assalto per l'A.O. (Africa Orientale) dove partecipava con onore, nella divisione speciale Laghi, alle operazioni di grande polizia coloniale nella regione dei Galla e Sidamo. Rimpatriato nel giugno 1937 e collocato in congedo, venne richiamato nel dicembre del 1941 col grado di tenente e l'anno dopo, il 9 agosto 1942, raggiungeva in volo il 132° Reggimento carristi della divisione "Ariete" allora schierato sul fronte di El Alamein, ove assunse il comando della 10ª compagnia del XIII battaglione carri medi. Fu promosso capitano con anzianità 1° gennaio 1942, dopo la sua morte.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** C.G.V.M. (1936).

Sottotenente  
**WALTER PASELLA**  
di Rodolfo e di Vincenza Palano, da Sassari  
Raggruppamento carristi  
(effettivo al 2° Reggimento fanteria carrista)  
(*alla memoria*)



Ufficiale già distintosi per valore ed ardire, in un accanito combattimento, alla testa del suo plotone carri d'assalto, fra lo infuriare degli scoppi delle bombe anticarro, affrontava ripetutamente il nemico deciso a contendergli il possesso di una posizione particolarmente importante. Ferito in più parti del corpo, non desisteva dalla lotta e ripeteva le puntate spingendosi fino al grosso della colonna nemica avanzante. Rimasto immobilizzato il carro per rottura di un cingolo in seguito allo scoppio di una bomba, non domo, grondante di sangue, apriva lo sportello e lottava ancora a colpi di bombe a mano finché, colpito a morte, si abbatteva sul carro stesso, chiudendo nella gloria la sua giovane esistenza. Alfes, 26 dicembre 1938.

#### **Note biografiche**

Diplomato in ragioneria e laureando in scienze economiche e commerciali, organizzatore, istruttore e direttore del campo di volo a vela di Monserrato (Cagliari), fu chiamato alle armi a domanda nel novembre 1935 e, frequentato il corso allievi ufficiali di complemento presso il 94° Reggimento fanteria a Fano, fu nominato aspirante nel maggio 1936, assegnato al *Reggimento Carri Armati* nel IV battaglione carri d'assalto "Monti" di Bolzano. Trasferito al 2° Reggimento carrista nel novembre e trattenuto in servizio, il 13 gennaio 1937 partiva volontario per la Spagna. Destinato alla 1ª compagnia "Navalcarnero" del Raggruppamento Carristi e promosso sottotenente in luglio, partecipò alla avanzata su Malaga, alla presa di Bilbao ed a quella di Santander. Cadde sul fronte di Catalogna.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1938), M.B.V.M. (1938), M.B.V.M. (1938).

Tenente  
**UGO PASSALACQUA**  
di Leonetto e fu Giuseppina Paoli, da Chiaravalle (Ancona)  
31° Reggimento fanteria carrista (IV battaglione carri M 13/40, 1ª compagnia carri)  
*(alla memoria)*



Comandante di compagnia carri armati, da lui creata e forgiata al suo entusiasmo e alla sua fede, durante una fase cruenta della azione, mancatogli il collegamento con un plotone spinto in rischio-sissima missione nelle linee nemiche, volontariamente ed arditamente si lanciava col suo carro nel cimento per rendersi conto della situazione. Mentre riusciva ad avvistare i carri già colpiti ed immobilizzati, veniva raggiunto da granata avversaria che squarciava la corazza, gli spezzava e maciullava le gambe, feriva il pilota ed altro uomo dell'equipaggio. In così gravi condizioni, incitando il pilota, tenace ed incurante del dolore, persisteva nel compito e si svincolava dal martellamento nemico solo dopo essersi reso preciso conto della sorte toccata agli altri carri, riuscito dopo sovrumani sforzi a rientrare nelle nostre linee, estremamente indebolito pel sangue perduto, accettava le cure solo dopo gli altri uomini dell'equipaggio. Durante la dolorosissima medicazione, calmo, riferiva sull'esito della missione; nell'attesa dell'ambulanza dava l'addio ai carristi che lo circondavano, incitandoli a durare e nel luogo di cura, benché conscio della fine, volgeva costantemente il pensiero al suo reparto e non manifestava altro dolore che quello di non poterlo più guidare alla vittoria. Altre volte decorato e ferito. Fulgido esempio di elevate virtù militari e di indomito valore. Klisura (fronte greco), 26-27 gennaio 1941.

#### **Note biografiche**

Compiuti gli studi classici a Firenze, entrava, appena diciassettenne, all'Accademia di Modena dalla quale uscì sottotenente nel 1933. Promosso tenente nel 1935 dopo la Scuola di applicazione, nel novembre 1936 era destinato al 4° Reggimento fanteria carrista e due anni dopo partiva per la Spagna. Assunto il comando della 4ª compagnia carri d'assalto del Raggruppamento Carristi, nel febbraio 1939 prese parte alla battaglia della Catalogna riportando una grave ferita. Rimpatriato, dopo un lungo periodo trascorso in luoghi di cura e in convalescenza, riprese servizio nel 32° Reggimento fanteria carrista nell'agosto 1940 ed assunto il comando della 1ª compagnia del IV battaglione carri M 13/40, l'11 novembre dello stesso anno partiva per l'Albania. Decedeva il 10 febbraio 1941 nell'ospedale da campo 403 in seguito alle ferite riportate in combattimento.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1939), C.G.V.M. (1939).

Sottotenente  
**LIVIO PENTIMALLI**  
di Natale e di De Pinedo Elisa, da Roma  
XI battaglione carri M  
(*alla memoria*)



Sottotenente carrista ventenne, due volte volontario, rifiutava il congedo pur avendone diritto per la presenza di tre fratelli alle armi. Entusiasta dei suoi carri, esuberante di fede e di volontà, plasmava il suo plotone forgiandone una agguerrita compagine d'assalto. Di contro al nemico si offriva sempre per le azioni di maggior pericolo, impavido sotto i violenti attacchi aerei; superava con ardimento e perizia campi minati allo scopo di compiere la sua missione, attaccava di iniziativa elementi corazzati anche di maggior potenza, mettendo sempre in luce doti bellissime di coraggio e di capacità. Nella dura battaglia per la riconquista di una piazza fortificata, partecipava con il suo plotone alle pericolose complesse operazioni per il forzamento delle opere, riuscendo in tre distinti episodi a distruggere con il suo plotone vari mezzi corazzati nemici. Nell'ultimo, benché ripetutamente colpito nel suo carro che veniva immobilizzato; ingaggiava un aspro duello col nemico finché soffocato dalle fiamme del carro stesso incendiato immolava la propria esistenza. Fulgido esempio di eroismo ed attaccamento al dovere. Got el Ualeb, 26 maggio 1942 – Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 giugno 1942.

### **Note biografiche**

Appartenente a famiglia di antiche tradizioni militari, si arruolava il 1° settembre 1940 ed ammesso al corso allievi ufficiali di complemento della Specialità Carristi nella Scuola del 3° Reggimento carristi di Bologna, qui conseguiva la nomina a sottotenente il 10 marzo 1941. Assegnato al 4° Reggimento carristi in Roma, e trattenuto in servizio a domanda, fu destinato al 133° carristi mobilitato allora in Africa Settentrionale. Raggiunto il Reggimento, venne assegnato all'XI battaglione carri M 13/40 distaccato alla divisione motorizzata "Trieste". Con esso partecipava alla offensiva della primavera del 1942 segnalandosi a Bir Hacheim e ad Ain el Gazala al comando del III plotone della 1ª compagnia carri. Iscritto nella facoltà di scienze politiche presso l'Università di Roma, dopo la sua morte gli venne concessa la laurea ad honorem.

Sottotenente  
**EDOARDO PEZZALI**  
di Giovanni e di Guglielma Garibaldi, da Pavia  
Battaglione carri d'assalto del Raggruppamento carri d'assalto e autoblindo  
(*alla memoria*)



Ufficiale di fanteria carrista, volontario nella guerra di Spagna, dava ripetute prove di perizia e di coraggio. Durante una dura battaglia in un episodio particolarmente saliente della lotta, usciva di iniziativa col suo carro dal dispositivo della propria compagnia, per affrontare un nido di mitragliatrici che contrastava su un fianco l'avanzata del reparto. Colpito ed immobilizzato il carro e ferito egli stesso, non desisteva dalla lotta finché il nemico inasprito dalla resistenza, non appena ebbe il sopravvento, poneva fine col martirio alla sua eroica giovinezza. Palacio de Ibarra, 11 marzo 1937.

#### **Note biografiche**

Conseguì nel 1932 il diploma magistrale presso l'Istituto Vittoria Colonna di Roma e nel 1933, la maturità classica nel Liceo Terenzio Mamiani. Quindi nell'ateneo romano si iscrisse nella facoltà di giurisprudenza. Coltivò gli studi umanistici e filosofici e fu apprezzato collaboratore in pubblicazioni letterarie. Dopo aver seguito i periodi preliminari del corso allievi ufficiali di complemento presso l'Università di Roma, nel 1935 frequentò a Fano il periodo applicativo presso il 94° Reggimento fanteria. Nominato aspirante nel gennaio 1936 fu assegnato al 4° Reggimento fanteria carrista in Roma. Sebbene ancora convalescente di grave malattia, volle riprendere servizio per partecipare coi suoi carri alle operazioni in Spagna. Accolta finalmente la sua domanda, col grado di sottotenente, il 31 gennaio 1937 si imbarcava per Cadice.

Capitano  
**VITTORIO PICCININI**  
di Carlo e di Giulia Rossi, da Roma, classe 1914  
133° Reggimento fanteria carrista (IV battaglione carri M 13/40)  
(*alla memoria*)



Comandante di compagnia carri M a malgrado della critica situazione tattica, dei mezzi inadeguati, delle condizioni ambientali particolarmente difficili, la guidava con superbo slancio all'attacco di soverchianti forze corazzate, contribuendo con abile manovra e singolare audacia, ad un netto successo. Caduti i tre quarti degli ufficiali e lo stesso comandante di battaglione, lo sostituiva e, coi carri superstiti, benché il suo fosse stato colpito, incalzava arditamente lo avversario. Gravemente ustionato, ferito alla gola ed al petto e con un braccio stroncato, non desisteva dall'azione alla quale imperterrito, imprimeva rinnovato vigore col suo eroico esempio e, nella luce della vittoria immolava la sua vita per l'onore delle armi d'Italia, confermando anche tra i suoi carristi, le salde virtù di comandante capace e valoroso di cui aveva dato prove luminose in precedenti campagne di guerra. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.

### **Note biografiche**

Si arruolò volontario nell'aprile 1933 nel *Reggimento Carri Armati* e promosso sergente nel luglio 1935, nel novembre successivo partiva per la Somalia con la compagnia carri d'assalto "S" mobilitata. Inquadrato nel Raggruppamento carri d'assalto del Comando Corpo indigeni della Somalia, partecipò al conflitto etiopico dove riportò una ferita nel fatto d'arme di Uadi Korrak del 17 aprile 1936. Promosso sergente maggiore nel luglio 1937, fece parte delle truppe del Governo dell'Harar fino al suo rimpatrio, luglio 1938. Trasferito prima al 4° Reggimento carrista in Roma, passava poi, con la promozione a sottotenente in s.p.e., conseguita nel novembre dello stesso anno, al 1° Reggimento fanteria carrista. Nel novembre 1939 fu destinato al 33° Reggimento carrista della divisione corazzata "Littorio" ed assegnato al II battaglione carri leggeri, entrò in guerra nel giugno 1940 sul fronte occidentale. Promosso tenente in agosto, con anzianità 1938, partecipò alle operazioni di guerra contro la Jugoslavia compiendo l'avanzata su Karlovac ed Otocac e quindi su Knin e Mostar. Sostituito nella divisione il 33° col 133° Reggimento carrista, passò a questo ultimo Reggimento col quale partì nel marzo 1942 per l'Africa Settentrionale. Promosso capitano pochi mesi dopo, assunse il comando della 3ª compagnia del IV battaglione carri medi, dopo avere preso parte all'offensiva italo-tedesca dell'estate 1942, raggiunse il fronte di El Alamein, dove in luglio riportò una seconda ferita nei combattimenti di El Qattara. Iniziata la controffensiva inglese il 23 ottobre 1942, due giorni dopo cadeva sul campo al comando del IV battaglione carri M.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.B.V.M. sul campo (1936), 1 promozione per merito di guerra (1938).

Tenente Colonnello  
**PASQUALE PRESTISIMONE**  
fu Salvatore e fu Maria Cavallaro, da Cefalù (Palermo)  
132° Reggimento fanteria carrista, Comandante del IX battaglione carri M 13/40



Comandante di battaglione carri M 13/40, vinta l'accanita resistenza di due reggimenti organizzati saldamente a difesa, con slancio e coraggio mirabili proseguiva l'attacco e, sotto intenso fuoco, superando vasti campi minati, alla testa dei suoi carri riusciva a penetrare in altro caposaldo tenacemente difeso da una divisione Si lanciava quindi, benché già più volte ferito, contro l'artiglieria avversaria fino alle minime distanze e malgrado che il suo carro fosse stato seriamente danneggiato. Per non sacrificare l'equipaggio lo faceva discendere dal carro stesso ed ancora non domo, da solo, continuava l'impari lotta finché, ferito per la nona volta, cadeva sul suo carro frantumato. Eroico comandante che ha saputo vincere e sacrificarsi per tenere alto l'onore delle armi italiane. Rughet el Atasc – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

### Note biografiche

Arruolatosi volontario a soli 18 anni come allievo ufficiale nell'81° fanteria, venne nominato sottotenente nel febbraio 1914. Congedato dal 7° fanteria dove prestò servizio di prima nomina, venne richiamato per mobilitazione nell'aprile 1915 e dal maggio successivo partecipò alla prima guerra mondiale, prima col 6° fanteria e poi, passato effettivo e promosso tenente, col 5° Reggimento della brigata "Aosta". Promosso capitano nel 1918, al comando della 3ª compagnia si distinse a Col della Berretta e a Monte Valderoa, dove rimase ferito gravemente. Trasferito in Tripolitania nel 1921, rimpatriò nel 1923 e dopo aver prestato servizio presso il Distretto Militare di Monza, passò all'8° fanteria, al 222° e infine al 24° Reggimento dove fu promosso maggiore nel 1937. Tenente colonnello nel febbraio 1941, fu trasferito a domanda nella specialità carristi ed assegnato al 132° Reggimento fanteria carristi della divisione "Ariete" allora in Africa Settentrionale. Raggiunto il Reggimento in volo il 16 gennaio 1942, assunse il comando del IX battaglione carri M 13/40 e, dopo i combattimenti di Scleidina, fu il primo a rientrare in Bengasi. Ferito ancora gravemente nell'ultima fase dell'attacco a Bir Hacheim, il suo comportamento fu ammirato dallo stesso avversario. Rimpatriò nel maggio 1945 e l'anno dopo fu collocato nella riserva e nominato generale di brigata. Eletto consigliere comunale, fu assessore nell'amministrazione di Cefalù e senatore nella 2ª legislatura della Repubblica. Morì a Cefalù il 28 maggio 1958.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1918), C.G.V.M. (1942).

Sottotenente  
**MARIO RICCI**  
di Dino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo)  
I battaglione carri d'assalto del Raggruppamento carristi C.T.V.  
*(alla memoria)*



Comandante di un plotone carri d'assalto, si offriva sempre con generosa dedizione per l'assolvimento di ogni rischiosa impresa, con cosciente e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Catalogna benché ferito, insisteva ed otteneva di partecipare ad una nuova azione. Mentre stava per rientrare da una irruzione compiuta su posizioni nemiche, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato, col proprio carro affrontava, decisamente il rischio di tentare il salvataggio, malgrado il micidiale fuoco avversario ed il terreno difficile. Nel generoso tentativo, ripetutamente colpito, precipitava col carro in un profondo burrone dove, ferito e privo di sensi veniva poi catturato dalle truppe rosse, interrogato dal capo di queste riaffermava fieramente la propria fede fascista, destando anche tra i nemici, rispetto ed ammirazione. Condotto dinanzi ad un plotone di esecuzione, affrontava stoicamente la morte, riconfermando ancora una volta la forte tempra del soldato italiano. Spagna, aprile 1938- gennaio 1939.

### **Note biografiche**

Aveva studiato a Cortona, a Firenze e a Perugia conseguendo in questa ultima città il diploma magistrale. Chiamato alle armi nel novembre 1936, era stato ammesso, quale allievo ufficiale di complemento, alla Scuola carristi presso il 3° Reggimento carristi a Bologna ottenendovi, dal 5 ottobre 1937, la promozione a sottotenente. Congedato nel febbraio 1938, poco più di due mesi dopo, il 20 aprile, fu richiamato a domanda e, volontario, partì in missione oltremare. Giunto in Spagna il 26 aprile, venne assegnato prima alla compagnia lanciafiamme e pochi giorni dopo alla 2ª compagnia carri d'assalto del Raggruppamento carristi del C.T.V.. Caduto prigioniero nel combattimento del 16 gennaio 1939, venne fucilato il 7 febbraio successivo a Pont de Molins in Catalogna.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.B.V.M. sul campo (1938), M.B.V.M. (1938), C.G.V.M. (1938).

Sergente Maggiore  
**ROSOLINO GIOVANNI BATTISTA GIUSEPPE SAROTTI**<sup>97</sup>  
di Giuseppe e di Caterina Arzaroli, nato il 1° maggio 1901, da Edolo (Brescia)  
1<sup>a</sup> compagnia carri armati della Somalia  
(*Reggimento Carri Armati*)  
(*alla memoria*)



Capo equipaggio di un carro d'assalto, in aspro combattimento si distingueva per ardimento e valore personale. Avuto il proprio carro immobilizzato nel generoso tentativo di trarne un altro in salvamento, si rifiutava di abbandonarlo, difendendosi animosamente nella lotta impari contro masse urlanti e inferocite. Immolava eroicamente la proprio esistenza emergendo dal carro in disperata difesa ed al grido: «Viva l'Italia» accoglieva la scarica in petto che lo fulminava. Hamanlei (Etiopia), 11 novembre 1935.

### Note biografiche

Chiamato alle armi con la sua classe, prestò servizio nel 5° Reggimento artiglieria da campagna dal novembre 1920 al luglio 1922. Riammesso in servizio con ferma speciale per la Colonia, sbarcava a Tripoli nel febbraio 1926 assegnato a quella Direzione d'artiglieria. Promosso sergente nell'ottobre 1929, dopo aver frequentato un corso allievi sottufficiali, veniva trasferito al gruppo squadriglie auto-blindate. Col grado di sergente maggiore, ottenuto nel settembre 1931 e passato nel servizio permanente, nel febbraio 1934, veniva trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia. Sbarcava a Mogadiscio il 15 febbraio 1935 assegnato al 1° Reggimento fanteria d'Africa, 1<sup>a</sup> compagnia carri armati, soprannominata "*l'Ardita*". Il carro L 3/33 su cui trovò la morte insieme al carrista Fao Occidente (M.A.V.M.) è conservato presso il Memoriale dei Carristi, presso il museo della fanteria in Santa Croce di Gerusalemme, a Roma.

<sup>97</sup> Il nominativo è stato oggetto di rettifica per mezzo del Decreto Presidenziale, 9 giugno 1960, registrato alla Corte dei Conti il 29 agosto 1960 Esercito, registro n. 9, foglio n, 285, Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1960, Disp. 40<sup>a</sup>, pagina 4707. Si tratta della prima Medaglia d'Oro (alla memoria) della Specialità ed è tra primi quattro Carristi caduti in combattimento e decorati di Medaglia al Valor Militare (gli altri tre sono il carrista Fao Occidente (M.A.V.M.) e i sergenti Nicolò Battino (M.A.V.M. ) e Francesco Ascoli (M.V.B.M.).

Sottotenente

**LUIGI SCAPUZZI**

di Francesco e fu Maria Bricchi, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)

CCXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32, 33° Reggimento fanteria carrista  
*(alla memoria)*



Chiedeva insistentemente ed otteneva di essere trasferito dal deposito ad un battaglione semoventi da 47/32 destinato in zona di operazioni. Nella prima fase di un ciclo operativo assegnato ai rifornimenti di una compagnia assolveva i compiti affidatigli con elevato senso del dovere e spirito d'iniziativa su itinerari intensamente battuti. Successivamente, cadutone prigioniero il comandante, assumeva il comando della compagnia. Durante un combattimento notturno particolarmente accanito, posto a protezione di reparti duramente attaccati eseguiva continue puntate offensive per tentare di contenere l'urto degli assalitori. Esaurite tutte le munizioni di bordo piuttosto che ripiegare, preferiva imbracciare il mitra e col busto eretto fuori dal carro continuava nell'impari lotta. Trovava così morte gloriosa, colpito in pieno petto. Sicilia, 10-22 luglio 1943.

### **Note biografiche**

In possesso del diploma magistrale ed impiegato presso l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Fiorenzuola d'Arda, venne chiamato alle armi nel febbraio 1941. Ammesso quale allievo ufficiale presso il 3° Reggimento carristi, ottenne la nomina a sottotenente nel settembre successivo. Destinato al deposito del 33° Reggimento carristi in Parma fu trattenuto alle armi nell'aprile 1942, ed esattamente un anno dopo fu trasferito a domanda nel CCXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32 del 33° Reggimento destinato in Sicilia.

Caporale  
**GIOVANNI SECCHIAROLI**  
di Settimio e di Palmira Mostri, da Ripe (Ancona)  
132° Reggimento fanteria carrista, VIII Battaglione carri M 13/30  
(*alla memoria*)



Mitragliere di carro M 13, già distintosi in numerosi combattimenti per audacia e sereno sprezzo del pericolo durante un attacco a munitissima posizione nemica pur essendo ferito ed unico vivente a bordo continuava a far fuoco dal carro immobilizzato sulle vicinissime posizioni nemiche, finché un nuovo colpo di anticarro non lo feriva a morte. Raccolto in fin di vita mentre ancora saldamente stringeva le mitragliatrici roventi, rifiutava di essere trasportato ad un ospedaletto da campo e con un ultimo anelito di vita riusciva ad esprimere al comandante la divisione che visitava i feriti la gioia di avere dato sé stesso alla Patria, e la certezza incrollabile della vittoria delle nostre armi. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

#### **Note biografiche**

Di famiglia di artigiani, si arruolava a 17 anni, nell'ottobre 1940, nel 1° Centro automobilistico di Torino in qualità di aspirante meccanico aggiustatore e nel febbraio 1941, ottenuta la qualifica di specializzato, era trasferito al 33° Reggimento fanteria carristi in Parma. Poco dopo, nell'aprile veniva destinato al 132° Reggimento fanteria carristi della divisione corazzata "Ariete" con cui partiva per l'Africa Settentrionale. Assegnato alla 1ª compagnia dell'VIII battaglione carri M 13/40, partecipava con essa alla prima vittoriosa offensiva italo-germanica. Dal 1° febbraio 1942 fu promosso caporale.

Sottotenente  
**LEO TODESCHINI**  
di Leone e di Giovanna Meneghello, da Zevio (Verona)  
4° Reggimento fanteria carrista



Con la ferma determinazione di sacrificarsi con il suo plotone carri armati, per impedire al nemico l'avvolgimento e la distruzione di una nostra colonna celere, sosteneva durante tre ore l'urto di soverchiane forze corazzate avversarie, ne frenava lo slancio e ne disordinava la manovra, infliggendo all'assalitore durissime perdite. Anche dopo che quattro dei suoi mezzi gravemente colpiti, avevano dovuto abbandonare la lotta, restava con due soli carri sul terreno di combattimento e fronteggiava almeno venti carri nemici, con così disperato coraggio, da riuscire ad intimidire l'avversario e a farlo deviare verso altri settori del nostro dispositivo. Essendo stato colpito il carro del comandante della compagnia che, immobilizzato, serviva a facile bersaglio al tiro dei cannoni inglesi, dopo aver constatato il fallimento di alcuni tentativi di recupero del carro stesso, divenuto gloriosa tomba di eroi, decideva di tentarne il rimorchio. Mentre scendeva dal suo carro per agganciare il cavo, una cannonata gli sfracellava la gamba destra. Vincendo con ferrea volontà l'atroce dolore, si dirigeva appoggiandosi su una sola gamba, verso il carro da agganciare, quando una seconda cannonata colpiva in pieno il motore del suo carro immobilizzandolo ed impedendo a lui di condurre a termine la temeraria, generosa missione volontariamente assunta. Raccolto e tratto in salvo, dal suo comandante di battaglione che gli rivolgeva parole di commosso plauso, rispondeva con romana fierezza: «Coraggio signor maggiore, anche con una gamba di meno si può fare il carrista». Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

### **Note biografiche**

Diplomato in ragioneria nell'Istituto tecnico di Verona nel 1937 ed ammesso al corso allievi ufficiali presso il 3° Reggimento fanteria carrista fu nominato sottotenente di complemento dal 1° settembre 1939. Assegnato al 32° Reggimento fanteria carrista di Verona. Trattenuto alle armi per mobilitazione e trasferito al 4° Reggimento fanteria carrista mobilitato, I battaglione carri M 11/39, fu prima sul fronte occidentale. Il 6 luglio 1940 partì per l'Africa Settentrionale. Ricoverato in ospedale a seguito delle gravi ferite riportate in combattimento, fu promosso tenente con anzianità gennaio 1942 e trasferito nel Ruolo d'Onore. Promosso capitano nel 1954.

Sottotenente  
**FRANCESCO TUMIATI**  
di Leopoldo, da Ferrara  
32° Reggimento fanteria carrista  
partigiano combattente  
(*alla memoria*)



Accorso quale semplice partigiano nelle file di una brigata Garibaldina, raggiungeva, per valore dimostrato, il grado di comandante di distaccamento. Coraggioso fino alla temerarietà e sorretto da ardente fede anche nei più difficili momenti, mai vacillò innanzi al pericolo e, dopo avere strenuamente sostenuto per 18 giorni la cruenta pressione di un poderoso rastrellamento tedesco, cadeva nelle mani del nemico. Sottoposto a rapido giudizio, manteneva il più fiero contegno e, sdegnosamente rifiutando di avere salva la vita a prezzo di vile tradimento, affrontava con la serenità degli eroi il plotone di esecuzione, offrendo il petto al piombo nemico che troncava la sua balda giovinezza. Cantiano (Pesaro), 17 maggio 1944.

#### **Note biografiche**

Figlio di eminente avvocato di Ferrara e fratello di noto giornalista, lasciò gli studi universitari della facoltà di giurisprudenza per arruolarsi volontario nel febbraio 1941 nel 7° artiglieria di Corpo d'Armata a Livorno. Promosso sergente, dopo un breve corso, ottenne di essere trasferito in zona di operazioni e nell'agosto dello stesso anno partì per l'Africa Settentrionale dove fu destinato al Reggimento artiglieria celere da 65/17. Rimpatriato nel febbraio 1942 per frequentare un corso allievi ufficiali della specialità carristi nella Scuola del 3° Reggimento fanteria carrista di Bologna, fu nominato sottotenente nell'agosto successivo ed assegnato al 32° Reggimento carristi. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 trovava rifugio nella borgata di Cantiano, nella zona montana fra l'Appennino centro settentrionale e l'Adriatico dove nacque il movimento partigiano di resistenza della regione umbro-marchigiana. Costituitosi il distaccamento Pisacane, ne divenne il Comandante col nome di battaglia di *Francino*.

Carrista  
**SEVERINO VAZQUEZ**  
da Manzaneda, Spagna (Orense)  
Bandera<sup>98</sup> carri d'assalto "Segundo Tercio"  
(*alla memoria*)



Pilota di carro d'assalto, immobilizzato per avaria entro le linee nemiche, anziché abbandonarlo e cercare la salvezza nella fuga o nella resa, tentò, finché ebbe munizioni, di contendere la preziosa preda, pur sapendo di andare incontro a sicura morte. Il nemico lo finiva a colpi di rivoltella attraverso gli sportelli. Carrista ammirato per il suo valore, coronava, col sacrificio supremo, la generosa esistenza. Zona Cuatro Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.

### **Note biografiche**

Entrato nel movimento nazionale, lasciò gli studi per arruolarsi volontario, con ferma di tre anni, nel *Segundo Tenno* della legione il 15 febbraio 1938. Destinato alla Bandera carri d'assalto prese parte in quasi sei mesi di guerra alle operazioni svoltesi sul fronte di Teruel, di Saragozza e dell'Ebro, dove sacrificò la sua vita, unitamente al compagno di equipaggio, il carrista Renato Catena (M.O.V.M.).

---

<sup>98</sup> Reparto di livello ordinativo corrispondente al battaglione.

Capomanipolo  
**LINO ZAMBRINI**  
di Aldo e di Angela Marchini, da Imola (Bologna)  
Raggruppamento carristi, Divisione d'assalto "Littorio"  
(*alla memoria*)



Primo nell'assalto di forte posizione nemica, animatore instancabile dei propri uomini, ferito gravemente da scheggia di granata e conscio della propria fine, volle, prima di abbandonare la posizione conquistata, incitare i suoi dipendenti a persistere nella lotta. Al proprio comandante di battaglione che lo rincuorava rispondeva: «Non mi illudo, per me è finita, muoio però tranquillo e contento per aver compiuto fino all'ultimo il mio dovere di fascista». Barranco di quota 340-320-300; N. W. carrareccia Cogull, km. 26,500 strada Albaces – Casteldans, 3 gennaio 1939.

#### **Note biografiche**

Diplomatosi geometra a Bologna nel 1931, si arruolò volontario quale allievo ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria nella Scuola di Lucca e nel maggio 1932, fu promosso sottotenente. Destinato al 26° Reggimento da campagna, fu congedato nel settembre 1933. Nella vita civile fu ispettore nell'officina comunale del gas in Bologna dedicandosi, contemporaneamente, alle organizzazioni politiche giovanili. Richiamato nel febbraio 1935, pochi mesi dopo partì volontario per l'Eritrea col III gruppo del 19° artiglieria della divisione Gavinana. Nel dicembre dello stesso anno entrò a far parte del gruppo Bande dell'altopiano di Cheren assumendo il comando di una di esse dopo il combattimento di Af Gaga. Partecipò poi col gruppo all'occupazione di Gondar, delle sorgenti del Nilo Azzurro e di Debra Marcos alla testa delle truppe irregolari del Degiac Ghessessù. Rimpatriò nel gennaio 1937 e fu congedato. Nel giugno 1938 richiamato in servizio a domanda come capomanipolo fu assegnato al IX battaglione CC.NN. (Camicie Nere) mobilitato e partiva per la Spagna.

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1936), M.B.V.M. (1936).

Caporal maggiore  
**RENATO ZANARDO**  
di Alessandro e di Gisella Cisatto, da Monselice (Padova)  
Raggruppamento carristi C.T.V.  
(effettivo al 3° Reggimento fanteria carrista)



Carrista, si lanciava sopra un ponte travolgendo chi ne preparava la distruzione. Entrato in Oliete mitragliando il nemico fu colpito da bomba che gli fragellava la mano destra. Solo dopo fuggito l'avversario inseguendolo al di là del paese malgrado la grande perdita di sangue, riconduceva alcuni chilometri indietro il proprio carro sul luogo convenuto di raduno, agitando in segno di giubilo, per la vittoria riportata, la mano stroncata. Sceso dal carro si faceva recidere la mano con freddo stoicismo, rimanendo in piedi e dicendo a chi lo elogiava: «Qualunque carrista avrebbe fatto lo stesso». Ad operazione e fasciatura compiuta fumava impassibile una sigaretta da lui chiesta in premio del suo atto. Spagna, 11 marzo 1938.

### Note biografiche

Chiamato alle armi con la sua classe nell'aprile 1936 nel 3° Reggimento fanteria carrista fu mobilitato a domanda per servizio all'estero e sbarcò a Cadice il 6 febbraio 1937 assegnato alla 4ª compagnia carri d'assalto del Raggruppamento Carristi. Nel combattimento di Oliete l'11 marzo 1938, colpito da bomba che scoppiando gli sfracellava la mano destra, subiva lungo periodo di degenza ospedaliera a Napoli e nel settembre dello stesso anno veniva collocato in congedo assoluto. Tuttavia, nel dicembre successivo otteneva di essere riassunto in servizio nel 4° Reggimento carristi e di ritornare in Spagna da cui rimpatriava nel giugno 1939. È stato decorato dal governo spagnolo con la *Cruz Laureada di San Fernando*<sup>99</sup>. Promosso sottotenente di fanteria carrista ed iscritto nel Ruolo d'Onore nel gennaio 1941, veniva richiamato a domanda durante la seconda guerra mondiale.

**Ulteriori ricompense al Valor militare:** 1 promozione a sergente per merito di guerra (1939), C.G.V.M. (1937), C.G.V.M. (1937).

---

<sup>99</sup> Il Reale e militare ordine di San Ferdinando (in spagnolo: *Real y militar orden de San Fernando*) è la più alta onorificenza militare spagnola.

Tenente Colonnello  
**SALVATORE ZAPPALÀ**  
di Sante e di Antonina Chiara, da Petralia Sottana (Palermo), classe 1893  
133° Reggimento fanteria carrista, Comandante del LI battaglione carri M 14/41  
(*alla memoria*)



Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore divenendo con la specialità carrista un esempio e un simbolo. In terra d'Africa, comandante di battaglione carri M 13/40, ricevuto ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri con meditata, disperata audacia, conscio di supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla divisione di proseguire la marcia. Impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impari lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. El Dabà – Egitto (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.

#### **Note biografiche**

Inizia la carriera nei bersaglieri. Dal maggio 1915 è in guerra col IX battaglione ciclisti. Sottotenente nel 1916 e tenente in s.p.e. nel 1917. Nel giugno 1918 passa al 3° Reparto d'assalto e partecipa alla battaglia del Piave. Nel 1926 trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania, partecipa alla riconquista della colonia nel XXVI battaglione eritreo e da capitano nel VI battaglione libico. Rimpatriato nel 1932 e abilitato alla condotta dei carri armati, è assegnato al *Reggimento Carri Armati* nel XXII battaglione carri d'assalto. Nell'ottobre 1936, partito per la Somalia destinato al battaglione carri d'assalto delle truppe del Governo dei Galla Sidamo distinguendosi al Lago Sciala. Rimpatria nel 1938. Promosso maggiore parte per la Spagna dove al comando di un battaglione carri d'assalto partecipa alla seconda battaglia dell'Ebro e alla conquista della Catalogna. Rientrato in Italia nel 1939. Nel 1940, parte per l'Albania col 31° Reggimento carristi al comando del I battaglione carri L. Nel novembre-dicembre del 1940 partecipa alle operazioni nello scacchiere balcanico. Rimpatria nel 1941 e poco dopo al comando del LI battaglione carri M 14/41 raggiunge il 133° carristi in Africa Settentrionale. Muore il 2 luglio 1942 a Sollum nell'ospedale da campo n. 469 in seguito alle ferite riportate nel combattimento di El Dabà (Egitto).

**Ulteriori ricompense al Valor Militare:** M.A.V.M. (1917), M.A.V.M. (1918), M.A.V.M. (1938), M.A.V.M. (1941), M.B.V.M. (1916), M.B.V.M. (1918), M.B.V.M. (1939), C.G.V.M. (1937), C.G.V.M. (1939), C.G.V.M. (1940), 2 promozioni per merito di guerra (1917 e 1939).